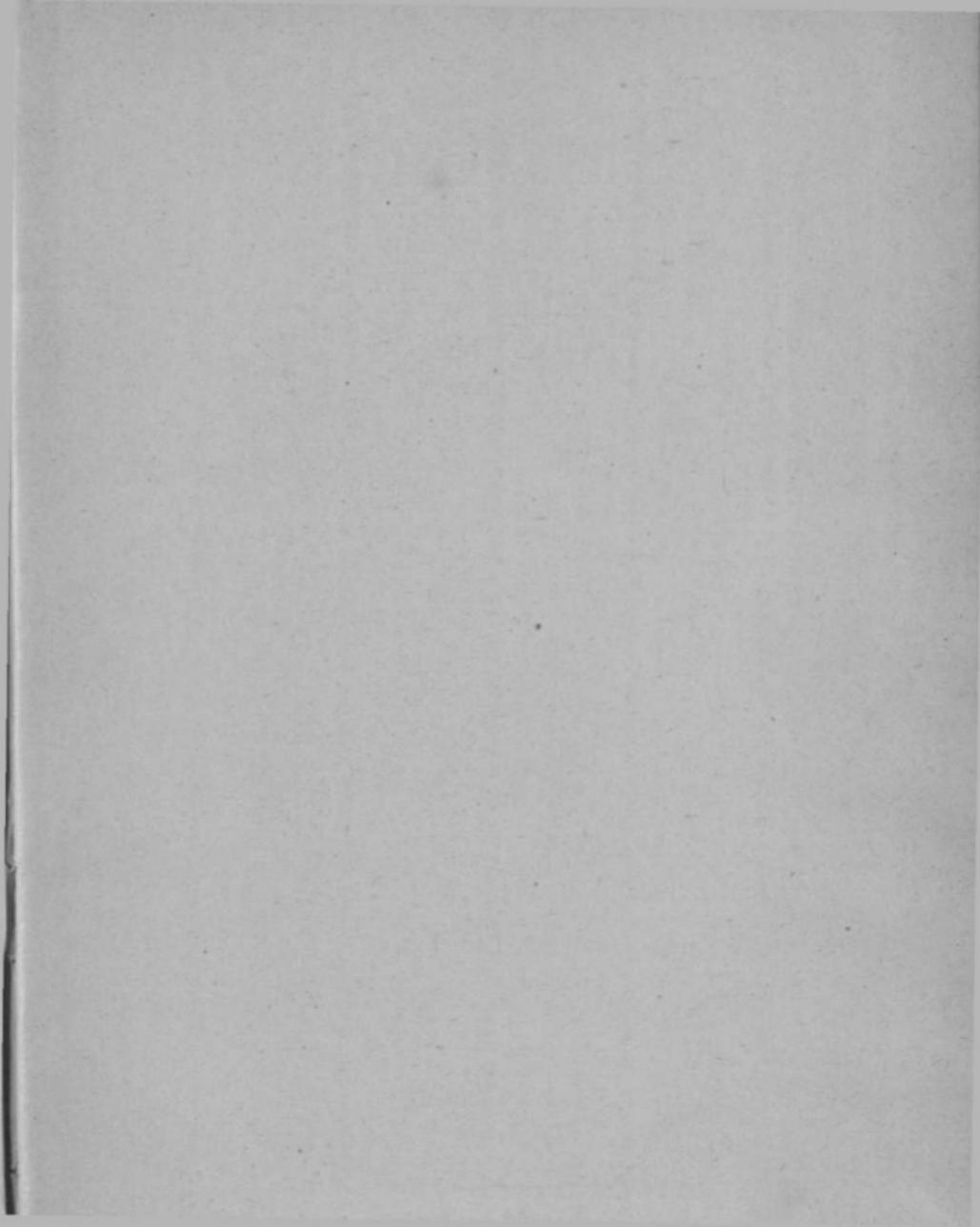


TECA

ADRIATICI







MONS. LEONIDA PERRIN

CANONICO DI S. GIOVANNI IN LATERANO

CONSULTORE DELLA S. CONG. PER LA CHIESA ORIENTALE

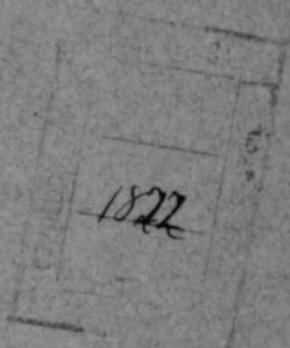
---

MANUALE

LE CHIESE ORIENTALI



ROMA - 1930  
SCUOLA TIPOGRAFICA PIO X  
Via Etruschi, 7-9





1. f. 1

MONS. LEONIDA PERRIN  
CANONICO DI S. GIOVANNI IN LATERANO  
CONSULTORE DELLA S. CONG. PER LA CHIESA ORIENTALE

---

MANUALE

---

# LE CHIESE ORIENTALI



ROMA - 1930  
SCUOLA TIPOGRAFICA PIO X  
Via Etruschi, 7-9



SANCTAE THERESIAE

^

IESU INFANTE

SACRUM

IMPRIMATUR

JOSEPH PALICA, *Arch. Philipp.*

*Vicesger.*

S. CONGREGAZIONE  
« PRO ECCLESIA ORIENTALI »

Roma, 2 Gennaio 1930

Protocollo N. 808/29

*Ill.mo e Rev.mo Signore,*

*ho gradito e letto con piacere il suo Manuale sopra " Les Eglises Orientales „. Dopo l'Enciclica " Rerum Orientalium „, dell' 8 Settembre 1928, in cui il Santo Padre raccomandava con tanto ardore Apostolico e paterno affetto gli studi sulle Chiese di Oriente, e tutti invitava di prenderne interesse, un opuscolo che compendiasse le nozioni fondamentali di quelle Chiese, dei loro riti e delle loro vicende, non poteva che essere utile e benefico, perchè serve d'indicazione e di avviamento.*

*Ella ha saputo raccogliere molto in poco, e sulla base di opere sicure ed apprezzatissime.*

*Per questo non solo mi compiaccio del Suo lavoro, ma anche La ringrazio di averlo compiuto.  
Con distinto ossequio mi è grato raffer-  
marmi*

*della S. V. Rev.ma  
devotissimo per servirLa*

LUIGI Cardinal SINCERO, *Segretario*

A. G. CICOGNANI, *Assessore*

Ill.mo Rev. Signore  
Mons. LEONIDA PERIN  
ROMA

---

## INTRODUZIONE

---

*Questo manuale ha lo scopo di volgarizzare quanto vi è di essenziale circa le Chiese Orientali, e si presenta quale umile e modesto contributo agli studi sull'Oriente, tanto raccomandati dal Santo Padre.*

*Ogni cristiano, degno di questo nome, e specialmente ogni ecclesiastico, ha il dovere di interessarsi a tutto ciò che riguarda l'espansione del regno di Dio sulla terra.*

*E' questo il desiderio e l'ordine del Nostro Salvatore Gesù Cristo, come anche dei Sommi Pontefici, che in Suo nome governano il mondo delle anime. In questi ultimi tempi, specialmente, l'attenzione dei Papi si è volta con una tenerezza tutta particolare verso quell'Oriente dal quale ci è venuta la Luce Eterna. Benedetto XV il 1° Maggio 1917 istituì una Congregazione speciale con lo scopo di occuparsi degli Orientali, e, per indicarne l'importanza, ne riservò la Presiden-*

za allo stesso Sommo Pontefice. Il 15 Ottobre del medesimo anno fondò il Pontificio Istituto Orientale, con un proprio Presidente, dipendente direttamente dal Sovrano Pontefice. Pio XI, erede delle sollecitudini dei suoi predecessori, non si preoccupa soltanto delle moltitudini di Infedeli, che ignorano ancora il nome di Cristo ed i benefici del Suo Vangelo, ma con tenerezza tutta speciale rivolge la sua attenzione a quei Cristiani dell'Oriente, ancora separati da noi, sebbene così vicini a noi nella fede e nella pratica della vita cristiana.

Nella sua recente Enciclica « *Rerum Orientalium* » in data 8 Settembre 1928, indirizzata ai Vescovi del mondo intero, Egli prega e supplica in un modo veramente commovente l'Episcopato Cattolico di dare a questa grande questione del ritorno degli Orientali all'unità della Chiesa tutta l'attenzione e l'importanza che essa merita.

Il Papa ricorda quello che la Santa Sede ha fatto per favorire il ritorno degli Orientali all'unità della Fede sia nei secoli passati come negli ultimi tempi con Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, e ciò che Egli stesso ha compiuto dall'inizio del suo pontificato. Egli domanda che si istituiscano Cattedre

*Orientali nelle Università: (ne esistono già negli Istituti Cattolici di Parigi e di Lilla e nell'Università di Lovanio), ed esorta i Vescovi ad introdurre nei loro Seminari Teologici un insegnamento elementare delle questioni che interessano le Chiese Orientali e il loro ritorno a Roma.*

*Che la voce del Rappresentante del Pastore Divino sopra la terra possa essere ascoltata dappertutto e che i suoi consigli tanto nobili e così cristiani siano messi in esecuzione!*

*I lettori di questo Manuale forse si rammaricheranno che molte cose siano state omesse. Rispondiamo che si tratta di un semplice Manuale nel quale, tuttavia, nulla di veramente importante è stato trascurato. Coloro poi che desiderano approfondirsi meglio, possono consultare l'opera del Rev. P. Raimondo Janin, degli Agostiniani Assunzionisti, alla quale noi stessi abbiamo largamente attinto per ciò che riguarda la storia e la statistica delle Chiese di Oriente.*

*Questo manuale del resto non ha la presunzione di riuscire originale. Il suo unico valore consiste nell'aver riunito in un breve riassunto il giudizio dei dotti, trascrivendolo nei loro stessi termini e conservando, per*

- VLADIMIRO SOLOVIEV : « *La Russia e la Chiesa Universale* ».
- M. SCOTT : « *Eastern Catholics* » - Ottawa.
- GIUSEPPE DE MAISTRE : « *Du Pape* ».
- « *Réflexions critiques sur l'ouvrage de Méthode de Tver* ».
- « *Essai sur le principe générateur des constitutions humaines* ».
- « *Lettre au Père Grueber, Général des Jésuites* ».
- RAYMOND JANIN : « *Déclin constant de l'Eglise schismatique du Phanar* » - *Echos d'Orient* Aprile-Giugno 1925.
- E. GOUDAL : « *La situation religieuse en Russie* » - *Echos d'Orient*, Luglio-Settembre 1927.
- A. MANIGLIER : « *L'Eglise orthodoxe russe dans la tourmente* » - *Documentation Catholique* - Giugno-Agosto 1925.
- L. BRÉHIER : « *Avant le schisme du XI<sup>e</sup> siècle* » - *Docum. Cath.* 18-2-928.
- S. BOSFOROV : « *La fermentation de l'Orthodoxie* » « *Les Etudes* » 15-8-25.
- Les Amitiés Catholiques* sullo stato della Chiesa Cattolica in Russia 15-8-1925.
- Annuaire Catholique* per l'anno 1906.
- J. ANGEL : « *Peuples et nations des Balkans* » 1926 - Armand Colin.
- BORIS NOLDE : « *L'ancien régime et la révolution Russe* » 1928 - Armand Colin.
- J. DOUILLET : « *Moscou sans voiles* », Ediz. Spes - 1928.

- G. ALEXINSKI : « *Due Tsarisme au communisme* » Ar. Colin - 1923.
- J. LYON : « *La Russie Soviétique* » F. Alcan, 1927.
- S. P. MELGOUNOV : « *La terreur Rouge en Russie : 1918-1924* » Payot, 1927.
- E. DRIAULT : « *La question d'Orient depuis ses origines jusqu'à la paix de Sèvres, 1920* » - F. Alcan, 1921.
- H. KLOTZ : « *Dix ans de Communisme* » L. Fournier, 1928.
- BRASOL : « *The balance sheet of Sovietism* » Duffield e C. New York 1928.
- WALSH E. A. « *The fall of the Russian Empire* » 6 Boston, 1928.
- AULNEAU J. : « *Histoire de l'Europe Centrale* » - Payot, Parigi.
- KOROLEVSKIJ CIRILLO : « *Histoire des Patriarcats Melkites* » - 3 vol. Roma, 1910-11.
- Il « *Stoudion* » Bollettino delle Chiese di rito bizantino (in italiano e in francese) Amministrato. Vicolo S. Pancrazio, Roma, 144. Bimensile. Italia, lire 13; altri paesi lire 14,50.
-

Il rito *caldeo* e la disciplina caldea rassomigliano molto al rito e alla disciplina *antiochena*: i Caldei ed i Nestoriani, che lo praticano, abitano in Mesopotamia, nella Persia e nelle Indie.

Il rito *bizantino*, impropriamente chiamato rito *greco*, e la disciplina corrispondente sono praticati dai Greci, dai Bulgari, dai Serbi, dai Rumeni, dai Russi, dagli Ucraini o Ruteni, dai Georgiani, da una parte degli Albanesi, e dai Melchiti di Siria, Palestina e Egitto.

Il rito *armeno* e la disciplina armena sono patrimonio del solo popolo armeno, che ha il suo centro negli altipiani dell'Asia Minore, ma i cui rappresentanti sono oggigiorno dispersi in tutto l'Oriente mediterraneo e altrove ancora.

## RITI

Col nome di *rito* si designa il modo particolare che ha una Chiesa nel compiere le sacre funzioni: per esempio nell'offrire il Santo Sacrificio, nell'amministrare i Sacramenti, nel recitare l'Ufficio canonico. Nell'offerta del Santo Sacrificio vi è una parte essenziale ed una parte accessoria. Il pane ed il vino sono essenziali e così pure le pa-

role consecratorie. Le cerimonie invece che precedono, che accompagnano e che seguono il sacrificio sono accessorie e secondarie. Nell'amministrazione dei Sacramenti vi è una parte essenziale, come la materia, la forma e l'intenzione; e vi è una parte accessoria e secondaria, quali le preghiere e le cerimonie che l'accompagnano.

Sono queste parti accessorie che distinguono i diversi riti e che variano secondo il gusto ed il costume di ogni Chiesa (1).

L'origine dei riti rimonta ai primi secoli del Cristianesimo. Tutto il mondo, che aveva ricevuto la fede di Cristo, riconosceva la sovrana autorità del Pontefice Romano. Dai primi tempi furono fondate le Chiese di Antiochia e d'Alessandria, i cui Vescovi godevano di una grande indipendenza relativamente all'amministrazione degli affari religiosi delle loro diocesi. A Roma, come in Antiochia ed in Alessandria, si celebrava il medesimo Sacrificio della Messa e si amministravano i medesimi sacramenti, ma non con gli stessi canti religiosi, nè con le stesse cerimonie. Queste differenze diedero origine

(1) La parola *rito* alle volte ha un significato ancora più esteso; oltre le funzioni sacre significa pure l'organizzazione intiera di una Chiesa.

ai varii riti: ai riti d'Occidente, ai riti di Antiochia e d'Alessandria in Oriente. Gli altri riti d'Oriente non furono che modificazioni locali di questi due riti primitivi.

In Occidente si ebbero pure varii riti sacri, e cioè il rito *romano*, in alta Italia il rito *Ambrosiano*, in Spagna vi è il rito *mozarabico* e in Francia il rito di *Lione*. Il rito romano, o la liturgia romana, che pure ebbe a subire molte variazioni, finì per essere accettata da quasi tutti i Cattolici d'Occidente. La liturgia Ambrosiana non è seguita che nella diocesi di Milano; la Mozarabica a Toledo e soltanto da uno speciale collegio di Cappellani officianti la Cattedrale: i Canonici stessi della Cattedrale di Toledo hanno accettato il rito romano. Non vi sono più che un 300 persone che seguono il rito mozarabico. La liturgia lionese esiste soltanto nell'Archidiocesi di Lione.

#### ORIGINE DELLE CHIESE ORIENTALI DISSIDENTI

Fino al quinto secolo, a parte le eresie oggi scomparse, la Chiesa Cristiana era una sola. Al principio di quel secolo Nestorio,

Arcivescovo di Costantinopoli, insegnò che in Nostro Signor Gesù Cristo vi erano due persone e due nature. Un Concilio, riunitosi a Efeso nel 431, condannò solennemente l'errore di Nestorio e definì il dogma della doppia natura in Nostro Signore e dell'unità della persona divina, e di conseguenza la divina maternità di Maria.

I discepoli di Nestorio non si sottomisero, ma, sparsi nella Persia e in Mesopotamia, fondarono la Chiesa Nestoriana verso la fine del quinto secolo. Questa chiesa è durata fino ad oggi e se ne hanno ancora dei resti in Mesopotamia e nel Kurdistan.

Poco più tardi, per una esagerata reazione contro il Nestorianismo, Eutiche, archimandrita (1) di Costantinopoli, insegnò che in Nostro Signor Gesù Cristo non vi era che una sola natura. Il Concilio di Calcedonia lo condannò nel 451. Questa eresia diede origine alle chiese Monofisite (2) che si diffusero in Armenia nel quinto secolo, in Siria e in Egitto nel sesto secolo, e in Abis-

(1) Archimandrita significa il Superiore di un Monastero importante, al quale sono talvolta sottomessi altri conventi.

(2) Monofisismo, cioè una sola natura in Nostro Signore Gesù Cristo.

sinia nel sesto secolo. I monofisiti sono anche chiamati Giacobiti, dal loro principale organizzatore *Giacomo Bar Adai*. La Chiesa Giacobita si divise in due: quella di Antiochia, chiamata anche Giacobita siriana, e quella di Alessandria, detta Chiesa copta. Attualmente vi è ancora un gran numero di Monofisiti, che discendono dagli antichi eretici di Siria e Alessandria.

La Chiesa di Bisanzio, o di Costantinopoli, ruppe varie volte le sue relazioni con Roma; in meno di cinque secoli essa conobbe varie separazioni temporanee prima della rottura di Fozio a metà del secolo nono, e la definitiva con Michele Cerulario nel 1054, dopo una unione effimera, fatta dopo Fozio. Nel Concilio di Lione, nel 1274, e in quello di Firenze, nel 1439, l'unione fu di nuovo proclamata, ma non si poté effettuare.

La Chiesa di Bisanzio si attribuì esclusivamente il titolo di ortodossa, e in una certa epoca ebbe decine di milioni di fedeli in Europa, Asia e Africa. Essa allora approfittò della sua potenza per imporre la sua autorità e il rito bizantino ai Patriarchi di Antiochia, di Gerusalemme e di Alessandria.

I cristiani ritornati al Cattolicesimo dalla

pretesa ortodossia dal monofisismo e dal nestorianismo conservarono il rito delle Chiese delle quali furono membri, di modo che in ogni rito orientale, a fianco della Chiesa dissidente, si trova anche una Chiesa unita a Roma.

### ABITUDINI COMUNI FRA LE CHIESE ORIENTALI

Le *Chiese* in Oriente si trovano quasi sempre orientate, vale a dire che l'altare e l'abside sono disposti verso Oriente. L'altare è posto in mezzo all'abside allo scopo di permettere lo svolgimento di certe cerimonie.

Il *santuario*, dove si trova l'altare, è separato dall'altra parte della chiesa occupata dal popolo. Questa divisione, in rito bizantino, è chiamata *iconostasi* perchè è riccamente ornata con iconi o immagini, e si eleva in alto in modo che il popolo non possa vedere l'altare quando le porte sono chiuse. Nelle chiese dei copti questa divisione non ha pitture; presso i caldei deve essere costruita in muratura ed elevarsi fino alla sommità della Chiesa; per gli armeni consiste in una semplice tenda. In tutte le Chiese orientali l'altare deve essere nascosto du-

rante le parti più sacre del S. Sacrificio della Messa. In queste chiese non si debbono vedere statue o sculture rappresentanti la Divinità od i Santi per reazione contro il paganesimo.

Le donne in chiesa sono separate dagli uomini ed occupano un posto separato; alle volte esse debbono entrare ed uscire dal luogo santo per una porta diversa. Generalmente nelle chiese orientali non vi sono banchi o sedie, come nelle chiese latine, o ve ne sono pochissime: tutti i fedeli debbono stare diritti o seduti sulla terra.

La S. *Messa* esteriormente è molto diversa dalla Messa romana, sebbene abbia le medesime parti essenziali, quali l'offerterio, la consacrazione, la comunione, l'introito, l'epistola, il vangelo e la benedizione del popolo impartita dal sacerdote. Ogni cattolico di rito occidentale soddisfa al precepto dell'assistenza nei giorni d'obbligo coll'assistere alle Messe orientali cattoliche, e per sua divozione può lecitamente ricevere la S. Comunione in queste Messe e viceversa.

In quasi tutti i riti orientali si usa per il Santo Sacrificio il pane fermentato e si dà la Comunione ai fedeli sotto entrambe le

specie. La Messa di rito orientale è più lunga che quella di rito latino, ed è celebrata in modo più solenne. In stretto diritto nei riti orientali non esiste la Messa letta.

Nella liturgia orientale l'*anaphora*, cioè quella parte che corrisponde al Canone nella Messa di rito romano, non è sempre uguale, ma cambia a seconda delle occasioni e dei giorni liturgici.

Durante la Messa gli orientali non usano strumenti musicali per accompagnare il canto: è ammessa soltanto la voce umana. I copti e gli abissini si servono di campanelli e di cembali che producono uno strano effetto. In tutte le Chiese di rito orientale si conservano le Sacre Specie. Spesso l'Ostia, che si deve conservare, è imbibita di una goccia del prezioso Sangue. Il Santissimo Sacramento è chiuso in cassetine d'oro, d'argento o di altre materie preziose, e deposto in un tabernacolo, in forma di piccolo tempio.

Presso gli orientali si dà generalmente il *Battesimo* con immersione. Il corpo del bambino è unto con olio santo e poi immerso nel fonte battesimale.

Alle volte si comunica il neo-battezzato dandogli qualche goccia del prezioso Sangue

In tutti i riti, rimasti immuni da abitudini occidentali, è il prete che amministra la Cresima subito dopo il battesimo.

Nel rito bizantino si fa il *Segno di Croce* unendo il pollice alle due prime dita in onore della SS.ma Trinità e si comincia da destra a sinistra. La stessa cosa si faceva in Occidente fino a Innocenzo III (XIII secolo).

Allorquando Gregorio XIII riformò il *Calendario Giuliano*, nel 1582, non fu possibile arrivare ad un'intesa con i Patriarchi orientali. Le Chiese separate da Roma non hanno cominciato ad adottare il *Calendario Gregoriano* che dopo la grande guerra, e attualmente su questo punto regna una grande disparità di pareri. Tra i Cattolici soltanto qualche gruppo separato ha adottato il Calendario Gregoriano. Del resto questa è una questione di poca importanza.

Presso gli orientali l'anno ecclesiastico non comincia quattro settimane prima di Natale. Nel rito bizantino, ha principio il 1° Settembre, nel rito antiocheno il 1° Ottobre. Sono rimanenze di antichi modi di calcolare il tempo. Gli Armeni hanno un calendario liturgico speciale. Ordinariamente le feste principali del Salvatore e della Ver-

gine SS.ma sono nelle medesime date. Gli armeni non cattolici hanno conservato l'antico uso di celebrare insieme il Natale e l'Epifania.

Il *Digiuno* e l'*astinenza* sono più lunghi in Oriente che in Occidente. Tutti i Mercoledì ed i Venerdì sono giorni di astinenza. Oltre la quaresima, gli orientali hanno dei periodi di astinenza e altri di dispensa completa.

Ordinariamente l'astinenza significa astenersi non soltanto dalla carne, ma anche dal latte e dalle uova. Digiunare vuol dire prendere assolutamente nulla, neanche acqua, prima di mezzogiorno, e in certi tempi prima delle tre del pomeriggio. Tale almeno è la teoria. Praticamente i cattolici hanno introdotte delle ragionevoli modificazioni a questi usi troppo rigorosi.

Circa le *Pratiche di divozione* ogni rito ha i suoi costumi. I latini, per esempio, hanno delle divozioni assai care e delle quali alcune recenti, quali la Benedizione del SS.mo Sacramento, le S. Quarant'ore, la divozione del primo Venerdì del mese, gli scapolari, il Rosario, la Via Crucis... Alcu-

ne di queste pratiche sono state introdotte presso gli Orientali Cattolici. In tutto l'Oriente la divozione alla Vergine SS.ma non è inferiore a quella che si ha nell'Occidente. Vi è anche più accentuata. Ogni rito ha un suo proprio calendario di Santi.

Il *celibato del clero* è forse la differenza esteriore più importante tra le Chiese Orientali cattoliche e la Chiesa Latina. I preti orientali, non cattolici, sono quasi tutti sposati. I preti orientali cattolici in gran parte si trovano nella medesima condizione. Presso gli orientali il Suddiaconato non è considerato come un ordine sacro, che obbliga al celibato. Il clero può contrarre matrimonio prima del diaconato, non dopo. La salutare pratica del celibato s'introduce a poco a poco fra i cattolici: in alcuni luoghi essa è quasi generale. Il clero regolare, cioè i monaci, tanto presso i dissidenti come fra i cattolici, non possono contrarre matrimonio, ed è fra loro che si scelgono i Vescovi. Bisogna tener presente che il celibato è una legge della Chiesa e di conseguenza ebbe, e può ancora avere, diversa pratica. I sacerdoti sposati, carichi di figli, non si possono occupare con cura dei bisogni delle anime: sono ordinariamente preoccupati

dalle loro necessità materiali e dai bisogni della loro famiglia.

Il difetto principale del clero nelle Chiese dissidenti consiste in una mancanza di istruzione sufficiente e adeguata. I Seminari o mancano del tutto, o non sono in numero tale da provvedere ai bisogni di quelle Chiese. Il clero cattolico orientale in generale è meglio educato.

I ruteni ed i rumeni hanno dei Seminari che stanno alla pari con quelli d'Occidente. Nell'Oriente Asiatico varie Istituzioni, dirette da religiosi occidentali, che si adattano al rito orientale e lo praticano essi stessi, hanno assunto con molto successo la formazione del clero, in attesa che le Chiese di questi paesi possano bastare a se stesse. A Roma esistono parecchi Collegi o Seminari riservati a studenti orientali: per lungo spazio di tempo anzi furono l'unica e seria risorsa di questi studenti.

Le chiese orientali dissidenti, in riguardo alla disciplina ecclesiastica, sono quasi tutte organizzate allo stesso modo. Alla testa hanno un Patriarca, che non ha alcun potere personale, e che è soltanto il capo esecutivo e il presidente dell'assemblea. Il Sinodo, composto di ecclesiastici, è il supremo

potere della Chiesa. Di solito un rappresentante del Governo assiste alle assemblee del Sinodo, con facoltà di voto sulle sue deliberazioni, di modo che in realtà si può dire che esso è depositario di una notevole parte del potere ecclesiastico. Questo si applica in particolare alle Chiese di rito bizantino (1).

Col Sinodo, che regola le questioni religiose, presso le Chiese dissidenti vi è pure un Consiglio misto, composto in maggioranza di laici per definire le questioni finanziarie: consiglio molto importante poichè è appunto esso quegli che dirige tutte le finanze del Patriarcato, delle Metropoli, delle Diocesi e delle Parrocchie.

In ogni rito orientale dissidente l'elezione dei Patriarchi, dei Metropolitaniani e dei Vescovi è fatta con dei modi che si rassomigliano sostanzialmente, pur con qualche differenza nelle particolarità. In tutte le chiese scismatiche vi è però di comune il fatto che il Governo laico ha l'ultima parola: è lui che approva l'elezione e che conferisce la dignità ecclesiastica.

(1) Il potere dei Patriarchi delle Chiese Orientali Cattoliche è più considerevole e libero da interferenze del potere laico.

Presso gli Orientali Cattolici il modo di eleggere i Vescovi è vario. Alle volte si conserva l'antica disciplina per la quale i Patriarchi ed i Vescovi, riuniti in Sinodo, provvedono le sedi vacanti. Gli atti delle elezioni vescovili sono poi rimandati a Roma per essere confermati e proclamati nel concistoro. Alle volte la nomina è fatta direttamente da Roma, d'intesa, quando è il caso, coi Governi. Ma sempre l'elezione dei Patriarchi deve essere ratificata dal Papa, al quale appartiene inoltre, in virtù nel suo primato su tutta la Chiesa, di intervenire nelle stesse elezioni dei Vescovi tutte le volte che le circostanze rendono necessario questo intervento. In alcuni paesi i sacerdoti ed i fedeli di rito orientale non sono abbastanza numerosi da avere un Vescovo del loro rito. Allora essi dipendono dai Vescovi latini per quanto riguarda l'esercizio delle facoltà sacerdotali, l'amministrazione dei sacramenti, ecc. Tutti i cattolici di rito orientale, in qualsiasi parte del mondo essi risiedano, dipendono dalla S. Congregazione per la Chiesa Orientale, creata per essi dal Papa Benedetto XV, e presieduta dallo stesso Papa.

Caratteristica delle Chiese separate da Roma è l'indipendenza verso il Papa e la servitù nei riguardi del potere civile, poichè in quasi tutte le chiese dissidenti la parte principale dell'autorità sta nelle mani dei laici. Di fronte a questi dissidenti e a queste scissioni si alza incrollabile e maestosa l'unità cattolica: unità di dogma, di morale, di disciplina nella sottomissione al medesimo Capo, segno evidente di verità e di divinità.

Per *passare da un rito ad un altro*, dal rito romano cioè ad un rito orientale, o viceversa, occorrono dei giusti motivi e il permesso della Santa Sede. Lungi dal latinizzare gli orientali, Roma ne ordina formalmente la conservazione, la protezione, il rispetto verso ogni rito riconosciuto dalla Chiesa. I sacerdoti sono tenuti sotto pena di grave colpa ad astenersi dall'indurre alcuno a cambiare di rito. I Sommi Pontefici con molteplici ordinanze hanno inculcato la conservazione dei Riti Orientali nella loro integrità (1). Gli orientali non sono degli

(1) La S. Congregazione per la Chiesa Orientale con l'approvazione del Santo Padre ha recentemente emanato delle nuove prescrizioni circa il passaggio da un rito ad un altro. Fino ad ora

estranei nella Chiesa Cattolica, ma bensì dei figli col medesimo titolo che i latini. Su 300.000.000 di cattolici essi ammontano appena a 8.000.000; ma formano il legame che unisce l'Oriente all'Occidente. Essi seguono il medesimo rito dei loro compatrioti rimasti nella separazione, e nelle mani della Provvidenza tosto o tardi potranno divenire un forte mezzo per ricondurre i loro fratelli all'unità della fede.

---

i motivi del cambiamento di rito dovevano essere esposti a Roma per la decisione. Per l'avvenire i Rappresentanti della S. Sede nelle diverse Nazioni, Nunzi o Delegati Apostolici, giudicheranno essi stessi, quando si tratti di un semplice fedele, se il permesso possa essere accordato oppure no. Ma nel caso di un sacerdote che desideri cambiare rito si dovrà ricorrere alla S. Sede, come per il passato. Questa nuova legge è entrata in vigore il 1<sup>o</sup> gennaio 1929, e, come tutte altre leggi della Chiesa, ha lo scopo di procurare il bene delle anime eliminando i ritardi che si incontravano nel dover ricorrere a Roma.

---

## CAPITOLO II.

### **Le Chiese orientali in particolare<sup>(1)</sup>**

---

#### **A. Chiese non bizantine Armena, Siriaca Caldea, Maronita e Copta.**

#### **CHIESA ARMENA**

##### *I. — Gli armeni dissidenti.*

In sul fine del terzo secolo S. Gregorio l'Illuminatore convertì al Cristianesimo il re e il popolo armeno. Alla fine del quarto secolo la Chiesa Armena proclamò la sua autonomia. Il rito armeno è osservato dalla sola nazione armena. Esso si è formato poco a poco con la modificazione dei costumi Greci e Siri e con l'aggiunta, all'epoca delle Crociate, di alcuni usi proprii della Chiesa Occidentale.

(1) Si confronti R. JANIN: « *Les Eglises Orientales et les Rites Orientaux* » Edizione 1926 - *Eglises Arméniennes*, pag. 398 e seg.

Verso la fine del quinto secolo la Chiesa armena cadde nel monofisismo e si chiamò Gregoriana, in memoria di S. Gregorio, detto l'Illuminatore, perchè era stato lui a condurre i suoi compatrioti alla divina luce del Cristianesimo.

Il principale errore dei Gregoriani è quello del monofisismo, e in più essi si rifiutano di ammettere la parola «Purgatorio», sebbene abbiano l'abitudine di pregare per i morti. La stessa cosa si verifica in tutte le altre chiese dissidenti. Ammettono anche il divorzio. Il diacono, i preti ed i Vescovi possono validamente contrarre matrimonio, ma cessando dall'esercitare il ministero. Il clero secolare è sposato; ogni parrocchia sceglie il suo parroco che dipende per il vitto e l'abitazione dai suoi parrocchiani. Il consiglio parrocchiale, composto di laici, decide circa tutto ciò che riguarda le cerimonie della chiesa. Il parroco, come del resto anche il Vescovo ed il Patriarca, non ha alcuna autorità personale. Il clero regolare è tenuto al celibato; non esercita mai funzioni curiali; i monaci possono predicare ed aspirare a dignità ecclesiastiche. I Gregoriani attualmente obbediscono a cinque capi principali, dei quali tre portano il no-

me di « Catholicos » e due quello di Patriarca. Quest'ultimo titolo presso di loro è considerato come inferiore al primo.

1. *Il catholicos di Etchmiadzin* risiede nel convento di S. Gregorio, il più celebre d'Armenia perchè conserva le reliquie di S. Gregorio l'Illuminatore, posto ai piedi del monte Ararat. Questo Catholicos in teoria è considerato come il vero capo degli Armeni Gregoriani, ma in pratica la sua giurisdizione si estende soltanto sui Gregoriani di Russia, della Transcaucasia, della Persia, delle Indie, d'Europa e dell'America. Gli altri sfuggono al suo potere ed obbediscono agli altri Catholicos o Patriarchi gregoriani.

Dal Catholicos di Etchmiadzin dipendono ventinove divisioni territoriali, che non sono tutte diocesi, con circa 2.250.000 fedeli prima della guerra. I conventi di monaci sono quasi vuoti (1).

(1) E' impossibile avere un'assoluta esattezza per quanto riguarda le statistiche d'Oriente. La mancanza di organizzazione, la dispersione delle popolazioni attraverso varii continenti, la coesistenza di orientali di vario rito nel medesimo luogo e specialmente l'ignoranza di molti non per-

2. *Il Catholicos di Sis-Cilicia* è più antico che quello di Etchmiadzin e si stabilì a Sis nel 1923, mentre il Catholicosato d'Etchmiadzin non cominciò che nel 1441, con una considerevole riduzione del Catholicosato di Sis. Nel 1921 quest'ultimo si è trasferito in Siria, dove si sforza di organizzare il suo catholicosato, che prima della guerra non contava più di 14 divisioni ecclesiastiche e appena 120.000 fedeli, dei quali la maggioranza viveva in Siria. Il numero degli emigrati in quest'ultimo paese è di molto aumentato.

3. *Il Catholicos d'Aghtamar* è nato nel 1113 dalla rivolta di un arcivescovo contro il suo patriarca. Protetto dalla Persia, si è potuto sostenere e avere dei successori fino al 1895. Da quell'anno la sede è vacante, sotto l'amministrazione di un Vescovo. Questo Catholicos aveva soltanto poche migliaia di fedeli ed esercitava una debole influenza. Le disgrazie cadute sull'Armenia lo hanno fatto quasi scomparire.

---

mettono di raggiungere una chiarezza assoluta. Di qui la differenza delle cifre presso i diversi autori.

4. *Il Patriarcato di Gerusalemme* è nato ugualmente dalla rivolta avvenuta nel 1311 quando i monaci del Convento di S. Giacomo si rifiutarono di aderire alle riforme decretate dal Concilio di Sis nel 1307, e si nominarono un Patriarca che risiede nel Convento di S. Giacomo a Gerusalemme. Vi è un Vicario ed un consiglio di amministrazione. Questo Patriarca ha giurisdizione sulla Palestina e il Libano, e contava sei diocesi prima della guerra con 4 o 5.000 fedeli. Tale numero è ora aumentato per l'afflusso dei rifugiati.

Vi sono ancora otto conventi di monaci ed uno di suore, che dipendono da lui.

5. *Patriarcato di Costantinopoli.* — Costantinopoli ebbe un Vescovo armeno fin dall'epoca bizantina, e Maometto secondo, all'epoca della conquista turca, elevò questo vescovo alla dignità di patriarca e gli diede giurisdizione civile su tutti gli armeni del suo impero. Il Catholicos gregoriano d'Etchmiadzin non ha mai voluto riconoscere la giurisdizione spirituale del nuovo Patriarca, ma costui, protetto dal Sultano, godeva di una considerevole potenza a causa

del potere civile che esercitava anche sui cattolici.

I massacri e le deportazioni del 1915-1920 ridussero i suoi fedeli di quattro quinti; oggigiorno egli ha perduto ogni potere civile e la sua giurisdizione si estende sugli armeni gregoriani di Turchia, di Bulgaria, di Grecia, di Egitto e Cipro. I fedeli del catholicosato di Sis e di Aghtamar che vivono in Turchia non sono a lui sottomessi. Nel 1925 non aveva più che 300.000 fedeli. La maggioranza delle diocesi è priva del suo titolare; prima della guerra, nel 1914, questo Patriarcato aveva una cinquantina di diocesi con circa 1.500.000 fedeli.

Il P. Janin dà un riassunto approssimativo per l'anno 1923. Armeni gregoriani 3.044.000; 28 arcivescovadi, 40 vescovadi, 4.000 preti sposati, 300 non sposati, compresi i Vescovi, 250 monasteri dei quali 4 di donne aventi da 5 a 600 monaci e una trentina di religiose (1).

(1) In queste statistiche sono comprese le cinque Chiese armene di cui abbiamo parlato. Se si tiene conto anche degli Armeni gregoriani, dispersi nel mondo intero, sarebbero stati, nel 1914, 3.500.000 fedeli.

II. — *Armeni Cattolici* (2).

L'unione con Roma incominciò dall'arrivo delle Crociate. Nel 1198 fu proclamata soltanto nell'Armenia del Sud, ma alla caduta del Regno di Cilicia, fondato dai Crociati nel 1375, le relazioni con Roma divennero rare. Nel 1740 gli armeni cattolici di Siria elessero un *Catholicos*, che conservò il nome di *Catholicos* di Sis e di Cilicia. Egli si recò a Roma, ricevette la conferma dal Papa e poi fissò la sua residenza al Libano con giurisdizione sugli armeni cattolici della Siria, della Mesopotamia, della Palestina e di Egitto. Gli armeni cattolici di Costantinopoli e delle provincie settentrionali dell'Impero ottomano erano dipendenti, sul punto di vista religioso, dal vicario apostolico latino di Costantinopoli, mentre, sul punto di vista civile, tutti gli armeni dell'Impero erano sotto l'autorità del patriarcato armeno gregoriano di Costantinopoli sino al 1831. In quest'anno il governo turco diede agli armeni cattolici un capo civile; il capo religioso, chiamato Arcivescovo Primate, con giurisdizione sui fedeli fino allora sottomessi al Vicario Apostolico latino, fu nominato direttamente da Roma.

(2) JANIN: 428.

Nel 1866 i due titoli di Costantinopoli e di Sis furono riuniti in Mgr. Hassoun. In questo modo furono unificate le due obbedienze spirituali dell'Arcivescovo Primate di Costantinopoli e del Catholicos di Cilicia. Pio IX approvò l'unione ed abolì il titolo di Arcivescovo Primate per gli Armeni della Chiesa di Costantinopoli, sottoponendo i fedeli dell'Arcivescovado al Catholicos di Cilicia, che doveva risiedere in Costantinopoli ed esercitare una giurisdizione ordinaria su questa città. Mutate le circostanze, Pio XI nel 1928 stabilì che la sede del Catholicosato di Cilicia fosse riportata al Libano e precisamente nella città di Beyrouth, posta presso Bzommar, dove risiedevano i primi Patriarchi Cattolici Armeni. Disposero inoltre che gli Armeni uniti di Costantinopoli avessero di nuovo uno speciale Prelato Arcivescovo con giurisdizione ordinaria soltanto sugli Armeni Cattolici di questa diocesi, e che il Catholicos estendesse la sua giurisdizione sopra quasi tutti gli Armeni Cattolici di Oriente.

Prima della guerra gli Armeni Cattolici in Oriente erano in numero di circa 100.000; oggi saranno appena 40.000. In questo numero non sono calcolati gli Armeni Cattolici emigrati in vari paesi d'Occidente.

## CHIESA SIRA

I. *I dissidenti.* — La Chiesa di Antiochia rimonta ai primi secoli del Cristianesimo. S. Pietro vi risiedette tra gli anni 36 e 41. Una parte dei fedeli cadde nell'eresia alla metà del quinto secolo. Per odio contro i Greci ed anche a causa delle loro convinzioni religiose, molti Siri non vollero accettare il Concilio di Calcedonia e abbracciarono il monofisismo. Da quei tempi i Patriarchi di Antiochia furono o cattolici o eretici a seconda del volere degli Imperatori di Bisanzio.

Allorquando Giustiniano (527-65) si propose di distruggere l'eresia, i Monofisiti furono protetti dall'Imperatrice Teodora di modo che Giacomo Baradai poté organizzare una chiesa sira monofisita separata, della quale fu considerato come vero capo, dando ad essa il suo nome. Per questo motivo i monofisiti Siri sono chiamati Giacobiti. I Giacobiti favorirono le invasioni degli Arabi e furono da essi protetti. La discordia entrò ben presto fra di essi, e per conseguenza durante circa duecento anni si ebbero in Siria fino a tre capi che si disputavano con-

temporaneamente la direzione della Chiesa Giacobita. Il Patriarca Giacobita risiede presso Mardin, a Déir-Zafaran. Egli ha pochi fedeli: circa 100.000 prima della guerra.

I Giacobiti professano il Monofisismo. Non ammettono la parola Purgatorio, ma pregano per i loro morti. Insegnano che la visione beatifica non avrà luogo per i predestinati che dopo il giudizio universale. Il Patriarca è scelto fra i Monaci dal Sinodo dei Vescovi, dopo consultati i laici. La sua giurisdizione si estende sopra la Siria, la Mesopotamia e il Kurdistan con circa 80.000 fedeli, undici metropolitani e tre Vescovi.

II. *I Siri Cattolici* sono i discendenti degli antichi Giacobiti ritornati al Cattolicesimo, specialmente dopo il secolo XVIII. Il loro Catholicos è eletto dal Sinodo dei Vescovi e confermato dal Papa. Egli ha giurisdizione sopra tutti i siri cattolici di Egitto e dell'antico Impero Ottomano. Ha il titolo di Patriarca di Antiochia e risiede in Siria. I Vescovi sono nominati dai preti e dai notabili laici della diocesi. Dall'anno 1888 il celibato è quasi obbligatorio per quelli che

si avviano al sacerdozio. Gli sposati non sono consacrati che in caso di necessità.

Nel 1914 vi erano 5 arcivescovi, 2 vescovi, 120 preti, un centinaio di chiese e un Seminario a Charfé nel Libano. I Seminaristi sono educati anche a Mossoul, nel Seminario diretto dai PP. Domenicani, e al Monte degli Olivi dai Benedettini. Si calcolano circa 45.000 fedeli. La lingua liturgica è il siriano, ma l'epistola, il vangelo e certe altre orazioni della S. Messa si leggono pure in arabo per il motivo che il popolo attualmente non capisce più la lingua siriana.

### CHIESA CALDEA

I. *I Dissidenti.* — La Caldea e la Mesopotamia furono evangelizzate fin dai primi tempi del Cristianesimo. I nuovi Cristiani si chiamavano Siri Orientali e dipendevano dal Patriarca di Antiochia. Nel 424 la Chiesa Caldea si separò da quella di Antiochia e proclamò la sua indipendenza. Il Nestorianismo penetrò in questa Chiesa per mezzo della famosa scuola di Edessa in Persia, e la rottura completa con Roma avvenne alla fine del quinto secolo. I Missionari nesto-

riani, partiti dalla Persia, evangelizzarono la Tartaria, la Mongolia, la Cina e l'India procurando milioni di fedeli alla Chiesa di Caldea, sparsi in più di 200 diocesi. La sua decadenza incominciò al XIII secolo, con la conversione dei Mongoli all'Islamismo. Dal XIII al XVI secolo vi furono dei tentativi di unione con Roma. Dal 1552 sussiste una Chiesa caldea cattolica.

Il *Catholicos* nestoriano si stabilì a Bagdad durante il secolo ottavo. Il rito caldeo è seguito tanto dai cattolici quanto dai dissidenti e la lingua siriaca, con scrittura e pronunzia orientale, è la lingua liturgica.

I nestoriani insegnano che vi sono in Gesù Cristo due persone e due nature. Rigettano la parola Purgatorio, ma pregano per i morti. Non ammettono i Concilii Ecumenici di Nicea (325) e di Costantinopoli (381).

La dignità patriarcale è ereditaria nella medesima famiglia; è richiesto che l'eletto non abbia mai mangiato carne dalla sua nascita. I Metropolitani ed i Vescovi alle volte sono nominati all'età di dodici o tredici anni. Ogni comunità religiosa si sceglie il suo parroco che dipende assolutamente da essa in tutto quanto riguarda i suoi bisogni materiali. Tutti i preti secola-

ri hanno moglie e, contrariamente alle abitudini delle altre chiese orientali, i preti vedovi si possono risposare. Attualmente il « Catholicos » risiede a Kotchanés nel Kurdistan. Egli soltanto può consacrare, trasferire e deporre i Metropoliti ed i Vescovi. La Chiesa caldea nestoriana conta al più 80.000 fedeli. I nestoriani della Mesopotamia sono quasi tutti ritornati al Cattolicesimo.

II. I *Caldei Cattolici* sono i discendenti dei nestoriani ritornati all'unità specialmente dal XVI secolo.

La Chiesa Caldea Cattolica fu organizzata durante il XVI secolo. Nel 1552 ebbe luogo l'elezione di un « Catholicos » che ricevette a Roma la conferma del Papa Giulio III. Porta il titolo di Patriarca di Babilonia e risiede a Bagdad. E' eletto dal Sinodo dei Vescovi e deve essere ratificato dal Papa. Il Patriarcato comprende 5 Arcivescovi, 9 Vescovi, 296 preti, la maggior parte celibi. Prima della guerra si contavano 102.000 fedeli; dopo, nel 1922, circa 80.000.

I Cattolici Caldei della costa del Malabar, abitanti cioè sulla Costa dal Mangalore fino al Capo Comorino, nelle Indie Inglesi,

erano nel 1924 in numero di 438.000 e i dissidenti 240.000, in maggioranza non più nestoriani, ma monofisiti.

In un Sinodo tenuto a Udiamparur (1) nel 1599 i Nestoriani del Malabar emisero una solenne professione di fede cattolica e purgarono la loro liturgia da ogni traccia di nestorianesimo. I Cattolici Caldei del Malabar dal 1599 al 1896 restarono sottomessi a dei Vescovi latini. Nel 1653 duecentomila di loro si separarono da Roma per il malcontento causato dalle riforme introdotte dai missionari nel loro rito e nei costumi, e in seguito al rifiuto opposto dagli stessi missionari alla loro domanda di avere un vescovo nazionale. I Carmelitani, nuovi missionari mandati da Roma, ricondussero alla fede cattolica 84 chiese su 116. Le rimanenti formarono una setta giacobita. Nel 1889 e poi nel 1896 Leone XIII creò tre Vicariati Apostolici con Vescovi prima latini e poi indigeni e Pio XI nel 1923 eresse questa cristianità in provincia ecclesiastica con un Metropolita e tre Vescovi.

I Cattolici sono chiamati Siro-Malabarici e seguono il rito caldeo assai latinizzato e quale lingua liturgica hanno il siro.

(1) DIAMPER.

Questa fiorente cristianità conta 350 chiese, 129 cappelle, più di 700 scuole, 4 piccoli seminari, 3 grandi seminari, con molte vocazioni religiose.

### CHIESA MARONITA

S. Marone era un eremita, che visse alla fine del quarto secolo. I suoi resti mortali riposano in un convento non lontano da Apamea, sull'Oronto. All'epoca delle controversie monotelite, i monaci di questo convento fondarono un patriarcato indipendente ed emigrarono al Libano. Nel 1584 il Papa istituì in Roma un collegio per i seminaristi maroniti, che esiste ancora. Nel 1736 e nel 1818 si ebbero due Sinodi, dei quali il primo è rimasto memorando.

La Chiesa Maronita è l'unica chiesa orientale composta esclusivamente di cattolici, essendo l'intera nazione unita a Roma. I Maroniti sono Siri di razza e seguono l'antico rito di Antiochia con molte interpolazioni latine. Le loro lingue liturgiche sono il siriano e l'arabo. La disposizione delle loro chiese, i loro vasi sacri e il pane per il sacrificio sono, fin dal XVI secolo, uguali a quelli dei latini. Distribuiscono la comu-

nione con una sola specie. Amministrano il Battesimo sotto la forma di infusione ed i preti semplici non amministrano la cresima.

Il patriarca è nominato dai Vescovi riuniti in Sinodo. La di lui elezione è sottoposta all'esame della S. Congregazione della Chiesa Orientale, come quella di ogni altro Patriarca d'Oriente, per essere poi ratificata dal Santo Padre.

Il Patriarca porta il titolo di Patriarca di Antiochia e risiede a Békerké durante l'inverno, e a Diman durante l'estate. Egli ha giurisdizione sui maroniti di Egitto e dell'antico impero ottomano, eccettuata Costantinopoli.

I preti, ad eccezione del clero addetto al Patriarcato, sono ordinariamente sposati. Sono poveri e lavorano per guadagnare il necessario per sè e per i loro figli. I fedeli scelgono il loro Parroco e sono tenuti a procurargli il necessario per vivere. Vi sono circa 500 parrocchie, 780 tra chiese e cappelle, 1000 preti secolari e alcuni Seminari in vari luoghi. Nel 1922 si calcolavano circa 200.000 fedeli in Siria, 2382 in Palestina, 1000 nell'Isola di Cipro e 4000 in Egitto. Un numero rilevante di essi è emigrato: negli Stati Uniti d'America ve ne sono circa

80.000. Un certo numero si è stabilito anche al Canada e nei diversi Stati dell'America del Sud.

La vita religiosa è stata sempre tenuta in grande onore dai Maroniti, che hanno numerosi conventi d'ambo i sessi, ricchi di terre, di fondi e latifondi.

### CHIESA COPTA

La parola *Copto* è il nome con cui gli Arabi del settimo secolo indicavano gli Indigeni dell'Egitto e significa *Egiziano*. La lingua copta è l'antica lingua egiziana, con le varie trasformazioni subite attraverso i secoli. Alessandria aveva un suo proprio rito, la cui lingua era il greco nella città e il copto per la campagna. Quando, verso l'undecimo secolo, il rito bizantino fu gradatamente introdotto tra i Melchiti d'Egitto, il copto non fu più adoperato che dai monofisiti, i quali lo hanno conservato fino ad oggi come un patrimonio nazionale. Allorquando nel medio evo il popolo perdette la conoscenza del copto per parlare soltanto l'arabo, la liturgia adoperò quest'ultima lingua per le sacre funzioni insieme al copto e ad un po' di greco. Esistono due gruppi

dissidenti che provengono da questa chiesa e cioè quello di Egitto (copto) e quello di Abissinia (etiopico).

*Gruppo copto egiziano dissidente.* I copti d'Egitto sono i discendenti degli antichi monofisiti, separati dalla Chiesa dopo il Concilio di Calcedonia nel 451. All'epoca dell'invasione araba vi erano parecchi milioni di monofisiti, copti e melchiti, contro due o trecentomila cattolici in maggior parte di origine greca. I Monofisiti di Egitto furono crudelmente perseguitati prima dagli Arabi e poi dai Turchi. Nel 1422 e nel 1594 si ebbero due tentativi di unione con Roma, ma senza risultato. Nel secolo XIX circa 30.000 di essi passarono al protestantesimo.

I copti sono monofisiti. La comunione viene loro distribuita sotto le due specie. Il battesimo si amministra per immersione quaranta giorni dopo la nascita, se si tratta di un bambino, ottanta, se di una bambina. La Cresima è conferita subito dopo il battesimo. I Preti ed i Diaconi sono esenti dall'obbligo di confessarsi; l'Estrema Unzione è data ai malati gravi ed a quelli che si trovano in stato di peccato; il carattere sacerdotale è ammissibile; il divorzio è permesso in seguito all'adulterio.

Il Patriarca ed i Vescovi sono scelti tra i monaci dal clero e dai notabili laici. Il Patriarca risiede al Cairo. Tutti i preti hanno moglie, e i diaconi, alle volte, sono ordinati a sei o sette anni. Sono divisi in undici sedi Metropolitane e due Vescovati, più la diocesi patriarcale del Cairo. Gli Egiziani in gran maggioranza sono musulmani. In Egitto vi sono circa 800.000 copti dissidenti, e qualcuno si trova anche in Palestina.

*I Copti Cattolici.* La S. Congregazione di Propaganda ha istituito nel 1687 la Prefettura dell'Alto Egitto per i copti, affidandola ai Francescani Riformati. Nel 1742 il Vescovo copto di Gerusalemme si convertì al Cattolicesimo e fu messo a capo dei cattolici copti, col titolo di Vicario Apostolico. Questo Vicariato lavorò d'accordo con i Francescani e nelle medesime loro chiese. In seguito alla nomina, fatta da Leone XIII. di Mgr. Cirillo Macario a Patriarca di Alessandria le conversioni si moltiplicarono. Mgr. Macario cadde però in diversi errori e finì per aderire allo scisma di Fozio. Deposto da Roma, più tardi si ritrattò. Il Patriarcato non fu soppresso, ma ridotto a tre soli vescovadi.

Si hanno attualmente tre diocesi copte cattoliche con 70 preti, dei quali un terzo ammogliati. Dopo il Sinodo, tenuto al Cairo nel 1898, il celibato è obbligatorio ad eccezione per quelli che provengono dall'eresia. Si contano circa 25.000 fedeli copti cattolici.

*Gruppo etiopico (abissino) dissidente.* Si può dire che questo gruppo è costituito dalla intera nazione. I 30.000 cattolici dell'Abissinia e dell'Eritrea Italiana sono sottomessi alla giurisdizione del Vicario Apostolico latino. Circa l'anno 340 S. Frumensio introdusse il Cristianesimo in Etiopia ed egli stesso fu nominato Vescovo da S. Atanasio. Nel nono secolo, nove monaci monofisiti evangelizzarono interamente quello stato convertendolo, insieme al re, al monofisismo.

I monofisiti d'Abissinia non hanno che un solo Vescovo: il Metropolitano, mandato dal Patriarca copto del Cairo (1). Questo Metropolita risiede nella capitale: Adis Abeba. Non vi sono diocesi nè parrocchie: ogni città o villaggio si amministra come vuole. Coloro che desiderano ricevere gli

(1) In questo momento sono sorte gravi difficoltà tra gli Abissini ed i Copti.

ordini sacri, se ne vanno in gruppo dal Metropolita e si fanno conferire l'ordine che vogliono, senza forse mai esercitarlo.

Alle volte gli Ordini sono dati a dei fanciulli. L'Estrema Unzione è poco usata, la Penitenza è amministrata in caso di morte, i bambini sono circoncisi otto giorni dopo la nascita e battezzati quaranta giorni dopo la loro venuta al mondo.

I preti vedovi non possono passare a seconde nozze; i monaci sono numerosi, influenti e obbligati al celibato (1).

I monofisiti etiopici sono circa 4.000.000.

I *cattolici abissini* sono poco numerosi e discendono dagli eretici ritornati all'unione. Nei secoli XVI e XVII i Gesuiti tentarono una missione che non riuscì. Nel 1839 i missionari Lazaristi ripresero il lavoro con nuove basi, ma nel 1895 furono sostituiti in Eritrea dai Cappuccini. Fino ad oggi nessuna gerarchia indigena è stata istituita. Benedetto XV ha aperto in Roma un Collegio per i Seminaristi dell'Etiopia, che Pio XI ha ingrandito.

(1) I libri liturgici del rito alessandrino furono tradotti nell'antica lingua del popolo, il così detto « ghez », che i fedeli oggi più non conoscono.

### CAPITOLO III.

## **Le Chiese Bizantine**

---

*Insegnamenti comuni — Patriarcato di Costantinopoli — Patriarcato di Alessandria — Patriarcato di Antiochia — Patriarcato di Gerusalemme — Arcivescovado del Sinai — Chiesa di Cipro — Chiesa di Grecia.*

E' questo senza dubbio il gruppo più importante delle Chiese dissidenti orientali. Allo scopo di porre un po' d'ordine in questa materia, tanto intricata, diremo alcune parole sulla dottrina insegnata comunemente nelle Chiese di rito bizantino, ed esporremo in seguito ciò che riguarda ogni Chiesa in particolare, dividendole in gruppi.

### **INSEGNAMENTI COMUNI**

La Chiesa Cristiana non è una monarchia con un capo visibile, ma una riunione di chiese nazionali autonome, il cui capo invi-

sibile è il Cristo. Gli Apostoli erano uguali in potere; la superiorità conferita a S. Pietro non era che un primato di onore. Ugualmente tutti i Vescovi sono uguali nel potere e l'infallibilità risiede soltanto nel corpo dei Vescovi. Dopo il secondo Concilio di Nicea (787) non si ebbe più alcuno sviluppo dottrinale e tutto ciò che non fu definito nei primi sette concili; è oggetto di libera discussione. Tuttavia, cosa assai strana, l'Immacolata Concezione è stata ammessa dai Greci fino al secolo XVI e dai Russi fino al XVII. Circa la visione beatifica, i Greci insegnano che essa ha luogo dopo il giudizio universale, i Russi invece prima. L'assoluzione del sacerdote libera da ogni pena eterna e temporale; di conseguenza le indulgenze sono tenute in diverso concetto, specialmente quanto al loro uso. Il sistema d'indulgenze d'un determinato numero di giorni, come quarantene, anni, (antiche penitenze canoniche) è sconosciuto presso gli ortodossi; al contrario, sebbene si rifiutino d'accettare la parola « indulgenza », si fanno alle volte rilasciare dalle autorità ecclesiastiche dei certificati nei quali, mediante il pagamento di una certa somma, si dichiara condonata ogni pena penitenziale.

Presso i Greci la Estrema Unzione è amministrata anche a quelli che non sono malati, per ben prepararli a comunicarsi. I teologi russi, da circa un secolo, insegnano che l'Ordine non imprime un carattere incancellabile. Attualmente hanno varie ragioni per accordare il divorzio quali: l'adulterio, un'assenza prolungata, perdite dei diritti civili, ecc.

Il protestantesimo e il libero pensiero sono penetrati nei seminari e nelle università dei paesi ortodossi, causando dei ben gravi danni.

### **PATRIARCATO DI COSTANTINOPOLI**

*Cause dello Scisma.* — La separazione dell'Oriente greco da Roma è stata causata da motivi politici e morali più che dogmatici e religiosi. La divisione dell'Impero dopo Costantino fu causa, per questo stesso fatto, dell'opposizione verificatasi fra l'Oriente e l'Occidente prima di tutto sotto il punto di vista degli interessi politici; gli usi poi, la lingua, la differenza di civiltà, acuirono la separazione tra l'Oriente e l'Occidente, insieme al potere quasi senza limiti, anche in materia di Religione dell'Imperatore di Bisanzio. Tutte queste ragioni ren-

devano l'autorità spirituale e sovrana di Roma sgradita a Bisanzio, e allorquando comparve Fozio alla testa della chiesa bizantina (858-877 e 877-886) tutto era maturo per una separazione definitiva. Dopo la di lui morte l'unione fu ristabilita, ma di mano in mano essa era divenuta meno profonda. Nel 1054 Michele Cerulario, Patriarca di Costantinopoli, ruppe di nuovo l'unione, e questa rottura perdura ancora. L'unione proclamata dal Concilio di Lione nel 1274 e da quello di Firenze nell'anno 1439 fu vana. Era una unione politica e non popolare.

*La Chiesa di Bisanzio e i Turchi.* — Da quando il Sultano vittorioso prese il posto dell'Imperatore, è da lui, un infedele e nemico giurato del nome cristiano, che il Patriarca di Costantinopoli prese a ricevere l'investitura. Nel secolo VIII il Patriarcato fu relegato in un sobborgo del Corno d'Oro, chiamato Phanar e strettamente sorvegliato, senza che il Patriarca si ribellasse. Maometto II gli diede l'autorità religiosa e civile su tutti i cristiani del suo Impero: potere considerevole, del quale si è spesso abusato per perseguitare i Cattolici. Nel secolo XVII la doppia giurisdizione del Patriarca si estendeva dalla Dalmazia alle frontiere della

Persia; Antiochia, Alessandria e Gerusalemme stavano sotto il suo dominio ed egli ne approfittò per favorire i Greci a spese delle altre nazionalità. Il rito bizantino si era già da lungo tempo introdotto negli antichi Patriarcati orientali di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme (secolo X e XIII).

*Costante decadimento dell'autorità nel Patriarcato.* — Il Canone 28 del Concilio di Calcedonia riconobbe, insieme a tutto l'Oriente, la preminenza del Patriarcato di Costantinopoli su tutte le Chiese, eccettuata quella di Roma. Il Legato Pontificio e lo stesso Papa si opposero a questa pretesa. Il Patriarca di Bisanzio al secolo VII aveva sotto la sua giurisdizione 33 provincie ecclesiastiche e 352 Vescovi. Nei secoli successivi questo potere fu ancora ingrandito. La Sicilia, l'Italia meridionale e l'Esarcato di Ravenna caddero sotto la sua giurisdizione. I Bulgari e i Russi a lor volta gli si sottomisero. Sotto la dominazione Turca tutti i cristiani del Sultanato di rito ortodosso divennero suoi soggetti civili.

Nel 1589 venne istituito il Patriarcato di Mosca ed i Russi sfuggirono al potere del Phanar. Nel 1830 i Serbi li imitarono, e poi

i Greci nel 1833, i Rumeni nel 1856 ed i Bulgari nel 1870. La guerra balcanica del 1912-13 tolse a Bisanzio quasi tutto ciò che gli restava in Europa e la maggior parte del Mar Egeo. Prima della grande guerra la giurisdizione del Patriarcato si estendeva soltanto sopra di Costantinopoli, sui suoi dintorni sulla Tracia e sull'Asia Minore. Dopo la reazione nazionalista turca, che ha seguito lo scacco dei Greci in Asia Minore (1923) e lo scambio di popolazione che ne è avvenuto, la giurisdizione del Patriarca di Costantinopoli si è ridotta di fatto alla sola città ed ai suoi dintorni o poco più. Le metropoli delle provincie unite alla Grecia, dopo le due guerre balcaniche e la grande guerra, non le sono più unite che per un filo.

Si può dire che il Patriarcato di Costantinopoli è completamente decaduto dal suo passato splendore. Nel VII secolo vi erano 400 sedi sotto il suo controllo; nel X ne aveva 624; nel 1855 non ne contava più che 107 e oggi appena 47. Egli ha seguito le fluttuazioni dell'impero ottomano; ha perduto ogni autorità civile ed è senza influenza sulle chiese nazionali distaccate da lui. Il Phanar governa circa 2.300.000 di fedeli, dei quali 2.000.000 nella nuova Grecia.

Durante l'ultima guerra per indebolire il Patriarcato di Costantinopoli, devoto agli interessi dei Greci, si è tentato di costituire a Cesarea un Patriarcato per gli Ortodossi di lingua turca, ma il tentativo non è riuscito.

### **PATRIARCATO ORTODOSSO D'ALESSANDRIA**

Secondo la tradizione la Chiesa d'Alessandria sarebbe stata fondata da S. Marco. Nel 325 il Concilio di Nicea riconobbe l'autorità del Patriarca di Alessandria sull'Egitto e sulla Cirenaica: Chiesa gloriosa per la scienza dei suoi Dottori e la santità di migliaia di monaci, che ne popolarono i deserti. In seguito sorsero delle rivalità tra Alessandria e Costantinopoli. Al VI secolo gli indigeni, in odio ai Greci, si fecero Monofisiti e la loro confessione ebbe da 5 a 6 milioni di aderenti; appena 200.000 restarono fedeli alla Chiesa melchita ortodossa, e la maggior parte erano Greci e stranieri. I Greci d'Egitto, chiamati Melchiti, furono, con i Siri, perseguitati e durante 75 anni il Patriarcato rimase senza titolare. Dopo la conquista dell'Egitto, fatta dai Turchi, il Patriarca è nominato in una riunione del clero e del popolo. Egli risiede ad Alessan-

dria o al Cairo, e la sua giurisdizione si estende sull'Egitto e sulle Coste dell'Oceano Indiano. Governa 4 o 5 diocesi e 65.000 ortodossi di lingua greca; il resto è di razza siriana e usa la lingua araba.

### **PATRIARCATO MELCHITA ORTODOSSO DI ANTIOCHIA**

Dopo il Concilio di Calcedonia nel 451, la metà dei Siri e la maggior parte degli Egiziani abbracciarono il Monofisismo. I cristiani rimasti fedeli furono chiamati dagli scismatici *Melchiti*, vale a dire imperialisti, o partigiani dell'Imperatore. Essi comprendevano i discendenti delle colonie greche stabilite in Siria e in Egitto e molti indigeni Siri ed Egiziani. La maggior parte dei Melchiti è separata da Roma fin dal medio evo, più per l'impossibilità di avere relazioni con Roma nei primi tempi della conquista ottomana che per malizia. Una minoranza cattolica esiste fin dal XVII secolo.

San Pietro dimorò in Antiochia alcuni anni; S. Paolo e S. Barnaba vi predicarono. Al tempo della sua maggior potenza l'autorità del Patriarca di Antiochia si stendeva dalla Siria all'Egitto fino all'Eufrate.

Governava 12 Province ecclesiastiche e 150 Vescovi suffraganei. La Liturgia di Antiochia fu la sorgente dalla quale scaturirono quasi tutte le liturgie orientali. Allorchè Bisanzio introdusse la sua liturgia in tutte le chiese dell'impero, soltanto le chiese separate e la chiesa Maronita conservarono in Siria la liturgia antiochena. Nel IV secolo gli Ariani tolsero un certo numero di fedeli ad Antiochia; poi se ne distaccò Gerusalemme; in sul finire del V secolo la Persia divenne nestoriana, e al VI secolo i Giacobiti, alla loro volta, convertirono al Monofisismo numerosi fedeli del Patriarcato ortodosso di Antiochia. Questo era già separato da Roma quando i Crociati stabilirono in Siria un patriarcato latino che durò dal 1099 al 1268. Durante questo tempo non vi fu ad Antiochia neanche il Patriarca melchita. Nel secolo XIII il Patriarca ritornò a dimorare a Damasco. Nel secolo XVIII i Greci s'impadronirono della Sede di Antiochia e nel 1899, non ostante l'opposizione del Phanar, la Siria finì per avere un Patriarca di razza sira e di lingua araba. Dei 150.000 fedeli che stanno sotto la sua giurisdizione la grande maggioranza è di razza sira e di lingua araba. Vi sono appena alcune centi-

naia di fedeli di razza greca. Conta 12 diocesi con circa 400 parrocchie (1).

### **PATRIACATO ORTODOSSO DI GERUSALEMME**

Si è distaccato da Antiochia nel 451, all'epoca del Concilio di Calcedonia, e godette di grande prosperità fino alle invasioni del VII secolo. I persiani nel 614 e poi gli Arabi nel 637 devastarono le chiese e distrussero i fiorenti monasteri del deserto. Durante il reame latino di Gerusalemme, fondato dai Crociati (1099-1187), la gerarchia indigena rimase sottoposta ai latini; dopo la loro partenza lo scisma s'introdusse in quella chiesa. Nel secolo XVI il patriarcato di Gerusalemme cadde interamente nelle mani di una gerarchia greca di razza e di lingua. Il Patriarca risiede presso il Santo Sepolcro. I fedeli del Patriarcato sono in grande maggioranza di razza sira, ma sono governati da una minoranza greca. Gli arabi convertiti all'ortodossia reclamano quella parte nell'amministrazione della chiesa che è stata loro promessa nel 1911, ma fino ad oggi senza risultato. Essi ora spe-

(1) Si veda l'opera classica del P. Cirillo Korolevskij, « Storia dei Patriarchi Melchiti » 3 vol.

rano di ottenere dagli Inglesi quello che i Greci hanno sempre rifiutato.

Il clero parrocchiale è reclutato presso gli indigeni di razza sira e di lingua araba. Il Patriarcato, organizzato a simiglianza degli altri Patriarcati ortodossi, presiede in Palestina a 14 diocesi principalmente titolari con un centinaio di sacerdoti sposati, circa 45.000 Melchiti ed appena 600 greci. L'antica Confraternita del S. Sepolcro, riorganizzata nel secolo XVI, è quella che di fatto governa il Patriarcato. Essa fu istituita per vigilare sui santuari ortodossi, per provvedere dei membri colti al clero superiore: tutti i suoi membri sono Greci.

### ARCIVESCOVADO DEL SINAI

Questa chiesa non è molto importante, contando appena un centinaio di fedeli, compresi i monaci e campagnuoli. Costantinopoli riconobbe la sua indipendenza nel 1575 e nel 1782. L'antico convento di Santa Caterina al Monte Sinai, del quale S. Giovanni Climaco è stato Archimandrita, è per essi un venerato luogo di pellegrinaggio. Durante il secolo VIII un piccolo vescovado delle sue vicinanze si unì al Monastero e il

Superiore del Convento ne divenne il titolare. Questo dignitario della Chiesa ortodossa porta il titolo di Arcivescovo del Sinai e di Raithou; viene eletto dai membri più influenti della sua piccola comunità e nulla può fare senza di essi. La consuetudine vuole che egli vada a farsi consacrare a Gerusalemme.

### **ARCIVESCOVADO DI CIPRO**

Questa isola fu evangelizzata da S. Paolo e da S. Barnaba. La cristianità, che vi si formò, dipendeva dapprima da Antiochia, ma poi, verso il V secolo, vide riconosciuta la propria autonomia. Fu molto fiorente fino alla conquista dei turchi. Dal 1925 è divenuta una colonia Britannica. Conta un Arcivescovo, e tre Metropolitani.

Il Santo Sinodo, presieduto dall'Arcivescovo, la dirige. Nel 1914 aveva 825 preti secolari e nel 1921 la popolazione greca ortodossa contava 249.342 fedeli parlanti la lingua greca cipriota.

### **CHIESA GRECA**

I Greci, liberati dai turchi, si dichiararono indipendenti dal Phanar fin dall'anno

1822. Questa indipendenza fu proclamata ufficialmente nel 1827 e riconosciuta dal Patriarcato di Costantinopoli nel 1850.

Il Sinodo, i cui membri sono scelti dal governo, è la suprema autorità spirituale. Esso nomina i Vescovi che deve scegliere fra le persone gradite al governo.

Questa chiesa possiede 33 diocesi. Il Metropolita di Atene porta anche il titolo di Arcivescovo. Nel 1924 contava 3.700.000 fedeli e 4430 sacerdoti, quasi tutti sposati. Con l'arrivo di numerosi rifugiati, questo numero è aumentato di due milioni.

---

## CAPITOLO IV.

### La razza Slava<sup>(1)</sup>

---

#### ORIGINE

La razza slava ebbe la sua origine fra l'Oder e il Dnieper. Si divise in tre gruppi, dei quali l'uno si diresse all'Ovest della Vistola e dei Carpazi, verso l'Occidente, e formò il ramo degli Slavi del Nord-Ovest, che comprende i Polacchi ed i Ceco-Slovacchi. L'altro pose la sua sede principale tra l'alto della Vistola, il Dnieper e il medio Danubio, formando il gruppo degli Sloveni, dei Serbo-Croati e dei Bulgari slavi. Il terzo gruppo dal bacino del Dnieper si diresse al Nord fino al Golfo di Finlandia, all'Est verso il Don e al Sud verso il Mar Nero: e sono i Russi.

(1) Lubor Niederle.

## I CECO - SLOVACCHI

Le rassomiglianze linguistiche dimostrano che i Ceco-Slovacchi sono legati in parentela coi Serbi di Lusace e coi Polacchi. Varcati i Monti Carpazi e Sudeti, i Ceco-Slovacchi si stabilirono prima al Nord in Boemia, in Moravia e in Slovacchia, e poi al Sud su terreni occupati da Franchi e Germani. In Ungheria e in Moravia i Cechi sottomisero tutte le altre tribù, ma in seguito, avendo riconosciuta la loro incapacità di colonizzare il paese, si accordarono coi Tedeschi, i quali accorsero, ma dovettero più tardi abbandonare il paese per causa di reazioni nazionali.

Nel secolo XVI, dopo i pronunciamenti degli Ussiti e dei Protestanti, i Tedeschi ritornarono. Nel 1620, per la disfatta della Montagna Bianca, i Ceco-Slovacchi restarono sottomessi al potere degli Asburgo e non furono in grado di riconquistare la loro libertà che nel secolo XX.

I Cechi e gli Slovacchi non formarono in principio che una unità etnica e linguistica. Divisi dai Carpazi e da interessi politici, essi si separarono poco a poco; di lì nacque e si sviluppò la letteratura slovacca; quindi si formarono due gruppi, due razze e due provincie indipendenti.

La Ceco-Slovacchia è costituita in repubblica unitaria con una popolazione di 13.000.000 di abitanti, dei quali 3.000.000 sono tedeschi. Comprende la Boemia, la Moravia, una parte della Slesia, la Russia subcarpazia, popolata di Ruteni. La sua capitale è Praga che nel 1924 contava 500.000 abitanti.

### **GLI SLOVENI**

Fanno attualmente parte del regno di Jugoslavia con i Serbi ed i Croati. Gli sloveni sono l'avanzo del gruppo slavo che occupò nel medio evo il territorio posto fra il Danubio e l'Adriatico, penetrando fino nelle regioni alpestri. Dal principio del sesto secolo queste regioni furono invase da Slavi, che si sono mantenuti fino ai giorni nostri nella Stiria meridionale, nella Carinzia e nella Carniola.

Nel 1900 gli Sloveni d'Europa e gli Sloveni emigrati in America erano approssimativamente 1.456.786, quasi tutti cattolici latini.

### **I CROATI ED I SERBI**

Sono un'unica famiglia, che la storia ha diviso in due nazioni con vita autonoma,

sfumature dialettiche e tendenze politiche distinte. Il gruppo primitivo, partito dai Carpazi, apparteneva al ramo degli Slavi del Sud, come gli Sloveni ed i Bulgari. Il divorzio politico tra questi due gruppi si verificò definitivamente allorché la Croazia, nel 1102, fu riunita all'Ungheria. Nel 1526 essa passò sotto il dominio degli Asburgo. I Croati sono Cattolici latini e hanno ricevuto da Roma la loro liturgia e la loro gerarchia. I Serbi sono in gran parte ortodossi. Furono sottoposti all'autorità del Patriarca di Bisanzio quando i Turchi, dopo la battaglia di Kossovo, distrussero l'impero serbo. Le provincie orientali passarono sotto la dominazione austriaca finché, dopo la guerra, furono incorporate nel Regno di Jugoslavia. La popolazione è di circa 12 milioni di abitanti.

### I BULGARI

Ebbero la loro culla nelle terre della Russia dalle quali emigrarono al sud del Rodopo. Tra i secoli III e V si diressero verso il Danubio e nel IV secolo si stabilirono nei Balcani. Nel secolo IX l'unità entrò fra queste popolazioni erranti e l'impero Bulgaro ebbe la sua origine.

Nel secolo XIV la Bulgaria cadde sotto il giogo dei Turchi e non riconquistò la propria indipendenza che nel secolo XIX con l'aiuto della Russia. La Bulgaria si estende attualmente sui due versanti del Rodopo fino al Mar Nero, tra la Rumenia, la Jugoslavia e la Grecia, ed è retta con una monarchia costituzionale. La popolazione è di 5.000.000 di abitanti, la maggior parte ortodossi. I Cattolici dei due riti, romano e bizantino, sono in minoranza ed hanno il loro centro principale attorno a Filippopoli, a Rusa (Routschouk) e nel territorio al nord di Adrianopoli rimasto ai Turchi.

### I POLACCHI

E' il solo popolo che non si sia allontanato dai luoghi di sua origine. Secondo quanto scrive M. Romano Dmowski « la nazione polacca ebbe delle origini molto oscure, conosciute solo mediante alcune leggende conservate dalla tradizione e trasmesse dai cronisti del secolo XII. La Polonia prima di entrare in contatto con altri paesi europei e di accettare il Cristianesimo, nel X secolo, esisteva da molti secoli come un piccolo reame isolato, senza relazioni con gli altri popoli europei sia dell'Est che dell'O-

vest (1) ». Nel secolo IX erano chiamati col nome di Liakhs, o Lekhs e si differenziavano già dagli altri Slavi. Si componevano di parecchie tribù, delle quali una si chiamava Poliana, stabilita sulla Wartha, e il Notec, fino all'Oder e che si impose a tutte le altre. Dal secolo XIII dovettero lottare contro i Tedeschi. Nel 1410 a Grunwald riportarono una segnalata vittoria sui Cavalieri Teutonici. Nel 1569 la Lituania fu riunita alla Polonia con l'Unione di Lublino. Le continue guerre con i Russi e le discordie intestine ebbero per risultato la triplice ripartizione del 1772-1793-1795 e la Polonia disparve dalla carta d'Europa come popolo autonomo e indipendente. Tutti gli sforzi e tutte le persecuzioni del potente governo imperiale russo non riuscirono però ad abbattere l'anima della nazione polacca. Finalmente il trattato di Versailles, nel 1919, rese a questa eroica nazione le sue terre e la sua indipendenza, separando la Lituania dalla Polonia. La Polonia attualmente è circonscritta fra la Germania, la Ceco-Slovacchia, la Rumenia, l'Ucraina, la Russia e la Lituania. Ha uno sbocco sul Baltico median-

(1) *Russian realities and problems* - p. 55-83.

te una zona tolta alla parte orientale della Germania. Questa striscia di terra, ceduta alla Polonia, contiene la città di Danzica, che è stata dichiarata indipendente e posta sotto il controllo della Società delle Nazioni. La Polonia può servirsi del porto per i suoi scopi commerciali.

Ha una popolazione di 27.000.000 di abitanti dei quali 15.000.000 sono polacchi, da 4 a 5 milioni Russi Bianchi, da 3 a 4 milioni di varie nazionalità, con una grande preponderanza di ebrei e un gran numero di emigrati in Europa e in America. I Polacchi sono cattolici di rito romano. Gli Ucraini sono in parte cattolici e in parte ortodossi, con una grande maggioranza di rito bizantino. I Russi Bianchi sono cattolici di rito romano o ortodossi di rito bizantino: parecchie migliaia di Russi Bianchi sono di rito romano.

## I RUSSI

Gli Sciti, venuti dall'Asia, circa il 700 avanti l'era cristiana, si divisero così: i coltivatori all'Ovest del Dnieper ed i nomadi tra il Don e i Carpazi. I Sarmati, pure essi di origine asiatica, sottomisero gli Sciti; gli

Slavi, a lor volta, vinsero i Sarmati (1). Quando gli Slavi vennero in Europa? La risposta è incerta e la storia degli Slavi di Russia rimane oscura fino al X secolo. Allorquando, nell'862, il nome della Russia apparve per la prima volta negli annali della storia era già stata preceduta in Europa dalla Serbia, dalla Bulgaria, dalla Moravia, dalla Boemia e dalla Polonia. Sul territorio dell'attuale Russia vi erano parecchie tribù indipendenti. Secondo la cronaca kievienne ve ne erano 12, che gli storici raggruppano sotto il nome di Rus. Da queste tribù si formarono tre gruppi: al Sud i Piccoli Russi, al Nord i Grandi Russi e all'Ovest i Russi Bianchi. L'esatta origine di questi tre nomi è sconosciuta.

I Russi non hanno mai formato una nazione omogenea. Dopo il raggruppamento delle antiche tribù in una sola nazione politica, sotto il nome di Russia, le antiche differenze non sono scomparse e si incontrano nella vita domestica del popolo, nel carattere e nell'aspetto fisico degli individui, nel-

(1) La parola Slavo pare abbia designato in origine soltanto i rivieraschi del fiume e Lago Ilmen. Le tribù del IX secolo non avevano un nome comune.

le tradizioni storiche e soprattutto nella lingua di ogni gruppo. Le differenze sono più accentuate tra i Grandi Russi ed i Piccoli Russi o Ucraini (1), meno fra i Grandi Russi ed i Russi Bianchi.

Le lingue della Russia Bianca e della Piccola Russia hanno, fra di loro, delle differenze rimarchevoli. Sotto certi aspetti, si possono considerare come lingue intermedie tra il Russo di Mosca e il Polacco.

I rappresentanti della razza intellettuale dei piccoli Russi non vogliono essere chiamati Russi, vale a dire come appartenenti ad una nazione di uguale origine e dello stesso carattere degli altri Russi. Secondo il loro modo di vedere vi sono in Russia due nazioni diverse: una al Nord: i Grandi Russi o Moscoviti; e l'altra al Sud o Jugo-Russi, cioè i Russi del Sud o Ucraini. Queste discrepanze si sono accentuate nel corso degli anni e il conflitto è scoppiato nel secolo XIX. Le cause di questo conflitto si devono

(1) Ucraino significa paese limitrofo. Questa parola, secondo M. de Struve, era usata per indicare le terre che erano limitate dalla Russia e dalla Polonia e che non erano in possesso nè dell'una nè dell'altra. « *Russian realities and problems* » - p. 47 ss.

ricercare negli sforzi dei Piccoli Russi per crearsi una propria lingua ed una propria letteratura o per farle rivivere nelle discussioni, che avvengono tra i Grandi ed i Piccoli Russi, sulle questioni linguistiche ed etnologiche, che li riguardavano, e nello sviluppo che avevano preso le idee dei Piccoli Russi sulle questioni sociali e democratiche e nell'opposizione sistematica che il governo russo faceva a questo rinascimento, che si trasformò poi in un movimento separatista.

Così M. Kostomarov, in un articolo sensazionale apparso nel 1861 nella Rivista *Osnova*, dopo aver notato le varie differenze, concluse che soltanto i Piccoli Russi sono Slavi. Gli altri Russi o sono Tartari, o Finnici, o Turoni più o meno slavizzati e il cui governo assoluto è di origine asiatica. Gli intellettuali radicali Piccoli Russi contavano da lungo tempo sul dismembramento della Russia e la creazione di una Ucraina indipendente, organizzata su basi democratiche.

I Russi si stabilirono nella parte centrale e settentrionale del paese, respingendo o assorbendo i gruppi finnici stabiliti in quelle contrade. I grandi Russi sono più numerosi. Pietrogrado e Mosca si trovano nel loro ter-

ritorio. La formazione della nazionalità russa è di data recente. Nel secolo XVI la Russia non era ancora che il Granducato di Moskova e non è che nel 1709, dopo la vittoria di Poltava, che la Russia di Pietro il Grande si rivelò al mondo.

Nel secolo IX gli Slavi, che dovevano formare la Russia attuale, occupavano appena la sesta parte del futuro impero. Per mezzo di conquiste, colonizzazioni e assorbimenti di popoli allogeni, la Russia si formò insensibilmente tra il IX e il XIX secolo.

Nel secolo IX le tribù di agricoltori slavi stabiliti nella parte occidentale dell'attuale Russia, impossibilitati a difendersi dagli assalti che minacciavano la loro esistenza, chiamarono in loro soccorso i *Varegues* (1), denominati Russ dai cronisti slavi. Tre fratelli accorsero con i loro guerrieri e presero posizione sulle frontiere slave. Riourik, sopravvissuto ai suoi fratelli, diventò monarca russo e fu capostipite dei principi che regnarono in Russia fino alla venuta dei Romanov nel 1612.

(1) I *Varegues* sarebbero dei guerrieri Scandinavi, specie di mercenerii al soldo di quelli che li impiegavano, identici ai Normanni che conquistarono la Normandia, l'Inghilterra, le due Sicilie e una parte della Siria.

I discendenti di Riourik, dopo che ebbero rinforzate le loro posizioni, intrapresero delle spedizioni militari contro la stessa Bisanzio, che vinsero al tempo di Oleg (879-921) e sotto Igor (912-945). La moglie di questo ultimo, Olga, era cristiana. Vladimiro I (980-1015) sposò una sorella dell'Imperatore di Bisanzio e si convertì al Cristianesimo insieme al suo popolo. Santa Olga e San Vladimiro sono annoverati fra i Santi.

Dopo Vladimiro la Russia fu spezzettata in principati. Se ne contarono fino a 64. Ma al disopra di tutti gli altri ve ne era uno considerato come moralmente superiore, che portava il nome di grande principato e il cui capoluogo era Kiev, la capitale di Vladimiro. Tutti i principi, discendenti di Riourik, consideravano il principe di Kiev come il più anziano, il grande principe e ne ambivano il titolo.

Nel secolo XIII varie invasioni tedesche, lituane e tartaro-mongoliche desolarono la Russia. I Principi di Mosca, che si erano fatti esattori dei tributi imposti ai Russi dai Mongoli vincitori, riuscirono a poco a poco ad ingrandire i loro stati ed a rinforzare la loro potenza grazie alla protezione che loro accordava il Kan. In questo modo

al Kremlin si formò una dinastia di principi che riunirono attorno a sè le membra disperse della Russia.

Ivan il Grande (1462-1505) fu un raccoglitore per eccellenza di territori Russi. Spezzò definitivamente il giogo tartaro e, dopo aver sposata la nipote dell'ultimo imperatore di Bisanzio, trasportò a Mosca la metropoli della fede ortodossa. Ivan il Terribile (1533-1584) ingrandì i suoi stati al Sud, distruggendo i reami musulmani di Kazan e Astrakan. Nel 1584 la Siberia si aggiunse ai suoi stati. Nel 1547 cambiò il titolo di Gran Principe di Mosca in quello di Csar o Imperatore. Pietro il Grande (1682-1725) diede al suo paese un'armata regolare, una marina, una diplomazia, un'amministrazione e una organizzazione finanziaria. Fece del principato di Mosca uno Stato europeo e fondò S. Pietroburgo, capitale europea della Russia. Caterina II (1762-96) conquistò Azov e la Crimea dai Turchi e con successivi dismembramenti della Polonia (1772-93-95) si impossessò di tutta la Russia Bianca, di tutta la Piccola Russia e della Curlandia. Paolo I (1796-1801) conquistò la Georgia al Sud del Caucaso. Alessandro I (1801-25) tolse la Finlandia agli Svezi e la Bessarabia

ai Turchi. Gli ultimi Imperatori spinsero le loro conquiste dal lato della Persia, dell'Armenia, della Cina e del Turkstan. Così si formò poco a poco quel formidabile impero che le rivoluzioni ed i trattati di questi ultimi anni hanno in parte dismembrato.

Secondo M. Paolo Milioukov nel 1918 vi erano in Russia 80.000.000 (1) di abitanti. Di essi 53.571.000 erano Grandi Russi; 20.740.000 Piccoli Russi e 5.836.000 Russi Bianchi. Inoltre: 11.313.000 Turchi Tartari; 2.499.000 Finno-Ucraini; 3.756.000 Ebrei, 1.326.000 Tedeschi. Queste cifre non vanno prese in senso assoluto, vista la grande difficoltà che si incontra nel valutare con esattezza la popolazione di un paese tanto grande (2).

L'unità esiste tuttavia sia perchè i quattro quinti della popolazione sono Russi e sia anche perchè la lingua russa è la lingua dell'amministrazione statale e del paese.

(1) Prima della guerra si contavano in Russia, sia Europea che Asiatica, 160.000.000 di abitanti. Dopo la pace 139.000.000.

(2) Stato della Russia dopo la guerra: cfr. J. Douillet: *Moscou sans voiles*; S. P. Melgounov: *La terre rouge en Russie*, 1918-24; J. Lyon: *La Russie soviétique*.

A quanto afferma M. Harold Williams, le lingue e i dialetti parlati in Russia sono più di cento e i diversi alfabeti rappresentano le civiltà delle varie razze che abitavano queste vaste contrade, e cioè: la civiltà tedesca, armena, georgica, turca, mongola (1).

(1) Rambaud: *La Russie*.

---

## CAPITOLO V.

### **Le Chiese di Rito Bizantino (seguito)**

---

*Chiesa di Serbia — Chiesa di Bulgaria*  
*Chiesa di Georgia — Chiesa di Rumania*  
*Nuove Chiese Ortodosse.*

#### **CHIESA ORTODOSSA SERBA**

I Serbi ricevettero la fede cristiana da Costantinopoli alla vigilia dello scisma. Nei secoli XII e XIII si ebbero dei tentativi di ritorno a Roma, senza risultato. Un Patriarca, stabilito a Ipek nel 1346 e riconosciuto da Costantinopoli nel 1375 ma abolito da Maometto II nel 1459, fu ristabilito nel 1557, e soppresso dal Phanar nel 1766. Il Congresso di Berlino nel 1878 riconobbe la completa indipendenza della Serbia dalla Turchia e nell'anno seguente il Phanar sanzionò definitivamente l'autonomia della Chiesa ortodossa serba. Il Patriarcato di Ipek

fu ristabilito nel 1920. Il Congresso elettorale, composto di ecclesiastici e laici, elegge il Patriarca che deve essere confermato dal Re e risiedere a Belgrado. Egli presiede l'Assemblea dei Vescovi, che esercita il supremo potere ecclesiastico, e il Sinodo, che ha il potere esecutivo, ma sotto l'alta direzione dello stato.

Il Patriarcato conta 28 Diocesi, 117 Arcipreti, 2457 sacerdoti sposati e circa 5.650.000 fedeli. Il razionalismo e il protestantesimo s'infiltrano nelle università, nelle scuole e nei Seminari causando dappertutto desolanti rovine.

### CHIESA BULGARA ORTODOSSA

I Bulgari abbracciarono il cristianesimo sotto l'influenza di Bisanzio nel IX secolo. Un Patriarca ebbe sede a Ocrida nel 972. I Greci, padroni della Bulgaria, lo abolirono. Fu in seguito ristabilito, ma di nuovo soppresso dai Turchi.

Soltanto nel 1870 il Sultano permise ai Bulgari di riorganizzare la loro chiesa nazionale. Il Phanar vi si oppose, ma, non ostante questa opposizione, l'assemblea nazionale nominò un Esarca, che Costantinopoli scomunicò senza risultato. La sua sede nel 1912

era in Sofia. Morto però l'Esarca, nel 1915, la Chiesa nazionale ortodossa di Bulgaria fu diretta soltanto dal santo Sinodo, sebbene un Metropolitano risiedesse a Costantinopoli col titolo di Vicario Esarcale. Come in tutte le altre chiese nazionali anche in questa è il governo civile che ha l'ultima parola nella nomina dei Vescovi. Nel 1920 vi erano 11 Metropoliti e 1800 preti con circa 4.900.000 fedeli. Il clero secolare è sposato e, come in Serbia, turbolento, diviso in sindacati contrarii ai Vescovi. I centri di educazione sono infettati dal materialismo e dall'ateismo.

### CHIESA GEORGINA ORTODOSSA

Nel IV secolo una schiava, S.<sup>a</sup> Nino, convertì al Cristianesimo il Re e il popolo di Georgia. I Missionari bizantini introdussero, a suo tempo, in questo paese i loro riti e la loro lingua. Ogni relazione con Roma ebbe termine fin dall'inizio del XIII secolo e da quel tempo la nazione ne restò sempre separata. Nel 1801 la Russia si unì la Georgia e russificò la Chiesa nazionale. Nel 1918 fu dichiarata l'indipendenza di questa nazione, ma poco dopo i Bolscevichi ripresero

il paese e perseguitarono crudelmente la chiesa ortodossa.

Esiste a Tiflis un Catholicos con quattro Vescovi per il rimanente della nazione. I Georgiani asseriscono di essere 2.500.000 a praticare la religione ortodossa. La lingua ufficiale nel culto è il georgiano.

### CHIESA RUMENA ORTODOSSA

I Rumeni non sono Slavi, ma Latini. Discendono cioè dai coloni militari inviati nel 105 dall'Imperatore Traiano in Dacia per ivi costituire un posto avanzato. La lingua liturgica è il Rumeno. La maggior parte degli abitanti è ortodossa e segue il rito bizantino. Il Patriarca è eletto dagli ecclesiastici e dai laici, ma deve essere confermato dal Re. Risiede a Bucarest.

Il congresso nazionale centrale, composto di ecclesiastici e laici, è la suprema autorità per gli affari di amministrazione, di educazione e di finanza. Come nelle altre Chiese Ortodosse vi è un Sinodo per le cose spirituali, composto dai Metropoliti e dai Vescovi. Il Patriarca presiede le adunanze.

La chiesa è divisa in 18 diocesi con 12 milioni di fedeli. Vi ha un gran numero di rumeni emigrati dal loro paese. Negli Sta-

ti Uniti d'America se ne contano 50.000, con il progetto di creare un Vescovado a Washington.

Dopo la guerra, in seguito ad un voto del senato, è stato fondato un Patriarcato a Bucarest.

### NUOVE CHIESE ORTODOSSE

Le seguenti Chiese ortodosse si sono formate dopo la guerra. La Chiesa nazionale Albanese, fondata nel 1922 con quattro Metropolitani e 168.000 fedeli. Nella liturgia la lingua albanese si sostituisce gradatamente al greco.

Nell'America del Nord vi è un Arcivescovo greco ortodosso con circa 200.000 fedeli. La sua sede è in New York. Vi sono altre tre diocesi nelle città di Boston, Chicago e S. Francisco. Questa chiesa si è unita al Patriarcato di Costantinopoli.

In Estonia vi è un Metropolitanato e tre diocesi con 209.000 fedeli. Questa chiesa è stata organizzata dal Phanar nel 1926.

L'Arcivescovado di Viborg e un altro Vescovado con 69.000 fedeli formano la nuova chiesa di Finlandia, costituita nel 1923, ed ora completamente indipendente dal Phanar.

In Polonia non vi sono meno di 2.846.000

ortodossi, tra Russi, Russi Bianchi e Ucraini, con un Metropolitano a Varsavia e quattro Vescovi. Questa chiesa è stata riconosciuta come autonoma dal Phanar nel 1924.

In Ceco Slovacchia si è tentato di organizzare una chiesa nazionale sotto la protezione del governo di Praga e con l'aiuto del Patriarca ortodosso di Serbia. Si compone di circa un centinaio di preti e 500.000 fedeli apostati da Roma. Lo spirito di divisione è entrato ben presto nelle loro file e ne sono sorte già altre due chiese: una senza dogmi e senza gerarchia; e l'altra, la ortodossa ceco-slovacca, della quale nel 1923 il Phanar ha riconosciuto l'autonomia, con un Arcivescovo a Praga. Nel 1925 questi ortodossi si sono sottomessi al Patriarca di Serbia.

In Lettonia vi è un Metropolitano con sede a Riga e circa 120.000 fedeli.

## CAPITOLO VI.

### **Le Chiese di Rito Bizantino (seguito)** **La Chiesa Russa in particolare**

---

*Origine e sviluppo della Chiesa Russa. —*

La Russia si convertì al Cristianesimo sotto Vladimiro I. In passato il Patriarca di Costantinopoli nominava il Metropolita di Kiev, che era quasi sempre un Greco, e costui, a sua volta, sceglieva e consacrava i Vescovi della Russia. I Russi, istruiti e formati dai Greci, li seguirono più tardi nel loro scisma. E poichè il Cattolicismo, dopo il Concilio di Firenze (1439), resistette per qualche tempo a Kiev, i dissidenti nel 1458 resero indipendente la Metropoli di Mosca. Nel 1589 la Russia, con l'approvazione di Costantinopoli, creò il Patriarcato di Mosca, che non durò più di un secolo. Nel 1632 il Patriarca Nikon volle difendere la sua chiesa contro le intromissioni del potere civile

e purgare i libri liturgici dagli errori e dalle grossolane falsità, che vi si erano introdotte. Ma il popolo, ignorante e attaccatissimo alle sue antiche abitudini, non volle saperne di queste correzioni, e in gran numero si separò dalla chiesa ufficiale. Di qui ebbe origine lo scisma o raskol che divise l'ortodossia in Russia. Nessuna persecuzione potè domare i raskolnichi (gli scismatici), tanto che il governo e il Patriarca li dovettero tollerare. La lotta ingaggiata da Nikon contro l'autocrazia fu causa della sua rovina. Lo stesso Concilio che aveva ratificato le sue riforme liturgiche lo depose, lo degradò e lo relegò in un monastero, dove finì i suoi giorni.

Pietro il Grande abolì il Patriarcato di Mosca e della chiesa ortodossa fece una delle branche dell'amministrazione dello stato. Creò nel 1721 il S. Sinodo per la direzione degli affari religiosi.

Il numero dei membri che componevano questa assemblea era da 8 a 10 e dipendeva dalla volontà dello Tsar. Il vero padrone del S. Sinodo era il rappresentante dello Tsar, il Procuratore laico del Sinodo, che assisteva alle sedute con pieni poteri di veto. Lo Tsar nominava i Vescovi su una terna di nomi presentati dal S. Sinodo, e

ogni Vescovo nella sua diocesi era assistito da un consiglio che esercitava una vera autorità. Il Patriarca di Costantinopoli approvò tutte queste riforme.

I titoli di Metropolita e d'Arcivescovo erano puramente onorifici e non davano, a chi l'ottenneva dallo Tsar, altro potere all'infuori di quello dei Vescovi. Il governo russo, sino alla rivoluzione, ha impiegato ogni mezzo, non escluse le persecuzioni più spietate, per indurre i suoi sudditi cattolici di rito orientale ad entrare nel seno della chiesa nazionale.

*Clero bianco e clero nero.* — Il clero bianco era il clero secolare e comprendeva quei sacerdoti addetti alle parrocchie e che, in via ordinaria, erano poveri, ignoranti e disprezzati. L'esercizio del loro ministero si limitava a battezzare, a sposare e a seppellire. Obbligato a guadagnare il vitto per sè e per la sua famiglia il pope non aveva tempo per studiare, catechizzare, predicare e dirigere le anime. Il clero si divideva in quattro classi: preti, diaconi, cantori e sacrestani. I membri di ogni classe si sposavano fra di loro, ereditavano le loro funzioni dal padre e, in linea ordinaria, non cercavano di passare da una classe all'altra.

I monaci formavano il clero nero, che viveva nei monasteri ed era costretto al celibato. Era in mezzo a loro che si sceglievano i Vescovi. Il monachismo è sempre stato tenuto in molto onore nell'antica Russia. I religiosi e le religiose erano numerosi ed i loro conventi fiorentissimi. Il clero nero è stato completamente annientato e spazzato dalla rivoluzione. Nel 1905 per 86.000.000 di fedeli vi erano 2340 protopreti, 44.487 preti, 43.552 cantori e 44.000 sacrestani.

Presso gli ortodossi i soli Russi furono quelli che si occuparono di apostolato e di missioni. I loro missionari si sparsero non soltanto nelle provincie del vasto impero Russo, ma anche in Oriente e in America.

Nel 1910 vi erano in Russia, all'infuori della chiesa ufficiale, 17.000.000 di mussulmani, 13.500.000 cattolici, 7.500.000 protestanti, da 6 a 7 milioni di ebrei, da 1 a 2 milioni di armeni e un milione di pagani. Nel secolo XVII, dopo il Raskol, pullularono in Russia molte sette più o meno infami e ridicole e negli ultimi tempi se ne contava un gran numero, che si ingrandiva ogni giorno con forse 25.000.000 di aderenti.

La parte più numerosa era formata dagli *Staroveri* o *Vecchi Credenti*, che discendevano da quelli che avevano resistito alle riforme di Nikon. Un gran numero di essi avevano conservato la gerarchia sacerdotale ed episcopale ed i loro costumi erano puri, la loro probità notoria. Essi conservavano non soltanto la tradizione di certi antichi costumi, ma una sana nozione dell'indipendenza della chiesa di fronte allo stato; veneravano l'Immacolata Concezione. Nello stesso tempo però nutrivano un complesso di pregiudizi contro i latini, che conoscevano poco e male.

*La rivoluzione.* — Il clero, specialmente quello basso, si dimostrò favorevole alla rivoluzione allorquando, nel febbraio 1917 essa scoppiò, a causa specialmente del malcontento che serpeggiava dappertutto. Il Santo Sinodo diede il benvenuto al governo provvisorio. Il Congresso di Mosca, tenuto nel giugno 1917 dalla parte più progredita del clero russo, accettò la caduta dello Czar e la rivoluzione. Ma alloquando il clero si accorse che il governo provvisorio voleva laicizzare le scuole ed escludere da esse l'insegnamento religioso, incominciò a protestare e la sua opposizione si raddop-

più quando il governo provvisorio fu eretto in Comitato di salute pubblica dai Sovieti di operai, di soldati e contadini. Due partiti si formano allora nel clero ortodosso: i partigiani dell'unione della chiesa e dello stato e quelli favorevoli alla separazione. Si era allora nell'agosto del 1917. Il Sobor, o Concilio nazionale, fu convocato a Mosca dal 15 al 28 agosto 1917. Dei 500 suoi membri 200 erano laici, con prevalenza dell'elemento conservatore. Il Concilio rivendicò il mantenimento delle scuole parrocchiali, l'istruzione religiosa in tutte le scuole, l'unione della chiesa e dello stato, ma con indipendenza da parte della chiesa. I Sovieti nel frattempo avevano rovesciato il governo provvisorio, e il Concilio, approfittando del disordine generale, ristabilì il Patriarcato, soppresso dal tempo di Pietro il Grande, nominando Patriarca Mgr. Tykhon, metropolita di Mosca.

*Il governo bolscevico.* — I Sovieti confiscarono le proprietà ecclesiastiche, s'impadronirono di tutti gli edifici scolastici, soppressero il bilancio dei culti e sanzionarono la libera unione e il matrimonio civile. Il Patriarca ed i suoi fedeli resistettero corag-

giosamente, ma questa loro resistenza fu soffocata in un fiume di sangue. Vi fu un momento in cui i Sovieti si vantaron di aver liquidata la religione, tanti furono i mezzi adoperati per abbassare e screditare il clero e la fede davanti agli occhi del popolo. Sopravvenuto intanto il terrore, il Patriarca fu imprigionato; 28 vescovi e più di 1200 preti del clero ortodosso furono condannati a morte. Le chiese ed i monasteri furono spogliati e distrutti ed i fedeli sottoposti ad una terribile persecuzione. Molti vescovi e preti passarono ai Sovieti. Il Patriarca Tikhon fu costretto ad abdicare, designando il Metropolita di Jaroslav a succedergli nel governo della chiesa, in attesa del Concilio; ma il Metropolita fu a sua volta posto in carcere. Egli allora trasmise i suoi poteri di amministratore al Metropolita di Nijni-Novgorod, al quale il governo proibì di recarsi a Mosca.

Una parte del clero rivoluzionario si attribuì i poteri supremi e, con la protezione dei Sovieti, tentò di organizzarsi sotto il nome di « Chiesa Vivente », ma ben presto agonizzò, divisa in varie fazioni.

Con sorpresa generale nel mese di giugno 1923 il Patriarca Tikhon si sottomise

solennemente ai Sovieti ed ordinò a tutti i Russi, sia in patria che emigrati, di imitare il suo esempio e accettare lealmente il loro governo. Con questo voltafaccia non approdò a nulla; morì nel 1925.

Mgr. Sergio, Metropolita di Nijni-Novgorod, che aveva avuto il potere di governare la chiesa, cercò di dare esecuzione alle intenzioni del Patriarca Tikhon. Col consenso dei Sovieti riunì un Sinodo, i cui membri riconobbero e accettarono il governo bolscevico, e ordinarono a tutti gli emigrati di sottomettersi, sotto pena di essere cancellati dalla lista del clero patriarcale di Mosca. Annunziarono anche la prossima riunione di un Concilio nazionale, con lo scopo di discutere la questione delle chiese dissidenti, per approvare le decisioni del Sinodo provvisorio e stabilire normali relazioni tra la chiesa e lo stato.

Gli emigrati russi non obbedirono a questo ordine. Il Concilio nazionale, a sua volta, non si è mai riunito ed i seguaci del Patriarca nulla mai ottennero dai Sovieti in compenso delle fatte concessioni.

I fedeli russi, almeno quelli più devoti, seguirono l'insegnamento del Patriarca Tikhon. Essi formano, presso a poco, la

terza parte della popolazione della Russia, con 200 vescovi. Attualmente, poichè non esiste alcun potere centrale capace di dirigerli, ogni vescovo dà agli affari della sua diocesi l'indirizzo che meglio crede.

Le sette godono la protezione dei Sovieti e hanno ampia libertà di organizzarsi. Parecchie chiese rosse sono apparse in Russia e poi subito scomparse. La stessa chiesa vivente è divisa e quasi agonizzante.

Due altre chiese si sono formate all'infuori della chiesa di Mgr. Tikhon, con carattere più durevole della chiesa vivente: l'una in Russia, chiamata la chiesa della rinnovazione, e l'altra fuori della Russia, ed è la chiesa degli emigrati russi col suo centro a Karlovci in Jugoslavia (1).

*Chiesa della rinnovazione Ecclesiastica.*

— Ecco come è nata e quali sono le sue tendenze. Il Concilio nazionale (Sobor) nel 1917 decise che il Concilio nazionale avrebbe dovuto riunirsi a scadenze fisse. Fu appunto questa decisione che mise la discordia nelle file degli ortodossi. Vi erano infatti di quelli che volevano la riunione conciliare, quale era stata decisa nel 1917, e di quelli

(1) Mgr. D'HERBIGNY: *Après la mort du Patriarche Tykon*. Orient. Chr. - Giugno 1925.

che non la volevano per causa delle difficoltà e dei pericoli dell'ora, che si stava attraversando. I primi nell'anno 1923 riunirono un Concilio a Mosca, ma i seguaci di Mgr. Tikhon non vi presero parte. La maggioranza del Concilio accettò il governo esistente, la separazione della Chiesa dallo Stato e, pronunziandosi contro il Patriarca, si mostrò favorevole a delle innovazioni disciplinari, quali il matrimonio dei Vescovi e le seconde nozze per i preti vedovi. Mgr. Tikhon condannò il Concilio e il Concilio a sua volta depose Mgr. Tikhon. Il Patriarca di Costantinopoli, chiamato a pronunziarsi, approvò il Concilio; ma i novatori, incoraggiati, si riunirono sotto il nome di chiesa della rinnovazione ecclesiastica ortodossa. Contrarii al Patriarcato, diedero ogni potere esecutivo ad un Sinodo responsabile davanti al Concilio, e stabilirono che si dovesse riunire ogni tre anni. In realtà ne fu riunito uno solo nel 1925.

La chiesa della rinnovazione fu riconosciuta dai Patriarchi ortodossi di Costantinopoli e di Gerusalemme ed è tollerata dai Sovieti, nella speranza che possa un giorno o l'altro schiacciare la Chiesa di Mgr

Tikhon. A sua volta essa si mostra compiacente nei loro riguardi. Nel 1923 aveva 25 vescovi e 3000 parrocchie. Nel 1925 la discordia entrò nel suo seno. In Ucraina si formò una chiesa della rinnovazione nazionale, che nel 1926 aveva due Metropoli, 9 Arcivescovi, 24 Vescovi e 5 sedi vacanti. I seguaci di Mgr Tikhon non hanno seguito in Ucraina, dove sono considerati come retrogradi e opposti al sentimento nazionale. La chiesa della rinnovazione invece vi è molto prospera, perchè esalta il sentimento pan-ucraino. La lingua ucraina è la sua lingua liturgica; i laici esercitano in essa un potere preponderante e le cariche ecclesiastiche sono conferite in seguito ad elezione. La chiesa della rinnovazione si chiama altresì *Sinodale* perchè il potere esecutivo sta nel Sinodo e non nel Patriarca, e concordataria, sebbene nessun concordato sia intervenuto tra essa e il governo.

La chiesa della rinnovazione ha in Ucraina e nel restante della Russia 192 Vescovi e 16.840 preti. Si è sviluppata specialmente nelle provincie eccentriche della Russia, dove conta il 70 e l'80 per cento della popolazione. Ha approfittato della libertà a lei accordata dallo Stato per fondare un

Istituto teologico a Pietrogrado e un'Accademia ecclesiastica a Mosca.

*Secondo Chiesa russa ortodossa fondata fuori della Russia.* — L'Episcopato russo, rifugiato all'estero, ha costituito in Jugoslavia, a Karlovci, un Sinodo per la direzione dei russi, che in numero di circa 2.000.000 si sono ricoverati all'estero. Questa chiesa di dispersi si è voluta dichiarare fedele alla dinastia dei Romanoff e per questo motivo si trova in non amichevoli rapporti con le altre chiese ortodosse esistenti in Russia. Questa chiesa di Karlovci si trova in una posizione assai difficile essendo rinnegata, come illegittima, dalle chiese greche, e disprezzata dalla chiesa di Mosca per la mancata sua sottomissione al governo dei Sovieti. La discordia inoltre è già entrata nel suo seno. Il Metropolita Eulogio, al quale il Patriarca Tykhon aveva dato giurisdizione sui russi ortodossi emigrati nell'Europa occidentale e che risiede a Parigi, e il Metropolita Platon, posto alla direzione degli ortodossi dell'America del Nord con residenza a New-York, hanno rifiutato di riconoscere l'autorità del Sinodo di Karlovci. Il Sinodo non solo li depose, ma in punizione nominò

i loro stessi successori; essi però si ribellano, rifiutarono di sottomettersi, conservando una parte dei loro partigiani, con pregiudizio della pace e a scapito dell'unione religiosa fra i dispersi ortodossi.

Questa è la situazione attuale della disgraziata chiesa russa ortodossa, almeno in quanto è possibile conoscerla in mezzo alle lotte ed alle discordie che la travagliano.

## CAPITOLO VII.

### I Cattolici di rito Bizantino

---

*In Grecia.* — Nei paesi sottoposti al governo greco vi sono pochi cattolici di rito Bizantino. Il loro numero è di appena 600. Hanno un Vescovo, che risiede a Costantinopoli ed in Atene; il clero secolare è composto di soli 15 preti. Nella stessa città di Atene hanno un piccolo seminario, una congregazione di suore dedicate all'insegnamento e un orfanotrofo. A Costantinopoli vi è invece una cappella e una grande scuola episcopale. I Seminaristi compiono i loro studi al collegio greco di Roma.

I Padri Agostiniani Assunzionisti, che hanno a Costantinopoli parecchie case, sono stati in parte incaricati dell'opera di assistenza ai Greci. Molto essi hanno fatto per una migliore conoscenza dell'Oriente bizantino e slavo. La Rivista *Echos d'Orient* da

loro diretta, è il migliore periodico che si occupa di queste questioni.

I *Melchiti Cattolici* appartengono al rito bizantino per la loro discendenza dagli antichi cristiani dei tre patriarcati di Alessandria, di Antiochia e Gerusalemme. Essi si sono definitivamente organizzati al principio del secolo XVII. Sono di razza siriana e la loro lingua volgare è l'arabo. Sono dispersi in Siria, in Palestina, in Egitto e in America.

Hanno un Patriarca che prende il titolo di Antiochia e, col permesso del Santo Padre, anche quelli di Gerusalemme e di Alessandria, per il fatto che cura anche gli interessi dei fedeli di questi due Patriarcati. E' nominato dal Sinodo dei Vescovi, ma gli atti di nomina sono inviati alla S. C. per la Chiesa Orientale, dovendo l'eletto essere confermato dal Papa. Ha giurisdizione sui fedeli melchiti degli antichi Patriarcati di Antiochia, di Alessandria e di Gerusalemme e risiede a Damasco, a Beyruth, al Cairo o in Alessandria. Altrove i fedeli Melchiti dipendono dagli Ordinarii latini dei luoghi nei quali dimorano. I Seminaristi compiono i loro studi nel Seminario di S. Anna a Ge-

rusalemme, a Beyruth o a Roma. Nel 1907 si contavano 172 sacerdoti secolari, dei quali 80 sposati e gli altri celibi. Nel 1910 negli Stati Uniti d'America vi erano circa 30.000 immigrati di questo rito. Un certo numero si trova anche al Canadà, nel Messico, al Brasile e nell'Australia.

Il clero regolare è diviso in tre Congregazioni di uomini, da cui dipendono due conventi di suore. Quasi tutti i religiosi sono dedicati al ministero parrocchiale. Vi sono circa 140.000 melchiti cattolici di rito bizantino, dei quali 75.000 in Siria, 13.000 in Palestina, 2.500 in Transgiordania, 15.000 in Egitto, 30.000 negli Stati Uniti d'America e il resto disperso in varie altre contrade.

Nella liturgia i Melchiti impiegano la lingua araba con un po' di greco.

*Gli Italo-Albanesi.* — Durante i secoli XV e XVI un certo numero di Greci e di Albanesi, fuggendo davanti ai Turchi, vennero a stabilirsi in Calabria e in Sicilia, dove trovarono vestigia di comunità greche, stabilitesi altra volta in questi paesi e oggi-giorno disperse o latinizzate. Nel 1742 Benedetto XIV loro diede la costituzione, dal-

la quale sono retti ancora al presente. Hanno due piccoli seminari per i loro chierici: uno a Palermo e l'altro a Grottaferrata; un Vescovo titolare in Sicilia e una diocesi in Calabria (Lungro). In Sicilia dipendono dagli Ordinari latini. Per disposizione di Leone XIII il loro rito bizantino fu ristabilito nella sua antica purezza. Nelle cerimonie liturgiche adoperano soltanto il greco antico. Nelle Calabrie e in Basilicata vi sono circa 35.000 fedeli di rito bizantino con 35 sacerdoti. In Sicilia hanno 25.000 fedeli e 30 sacerdoti. Nelle altre parti d'Italia si trovano altre piccole colonie. La totalità degli italo-albanesi in Italia, compresa la Sicilia, è di circa 60.000 fedeli. Circa 20.000 di essi sono emigrati agli Stati Uniti d'America dove dal 1904 hanno un solo sacerdote.

*Gli Slavi Cattolici.* — a) *I Ruteni.* Dopo il Concilio di Firenze (1439), la metropoli di Kiev si divise in due parti, delle quali quella sottoposta alla Polonia formò una provincia ecclesiastica con 8 diocesi e la sede metropolitana di Kiev. Nel 1595 i Vescovi Ruteni, riuniti in Sinodo a Brest, in Lituania, stabilirono di rompere per sempre ogni relazione coi patriarchi dissidenti dell'O-

riente e di riconoscere la sola autorità romana. Gli avversari di questo movimento opposero allora un'altra gerarchia a quella cattolica. Non ostante gli sforzi di Urbano VIII per proteggere la liturgia dei Ruteni, la loro nobiltà si latinizzò a poco a poco e il loro rito si alterò.

I Ruteni cattolici erano forse in numero di 12.000.000 quando le persecuzioni vennero a decimarli. L'implacabile regime di Pietro il Grande, il dismembramento della Polonia col conseguente passaggio di una parte di essi sotto la Russia, le persecuzioni crudeli e raffinate di Caterina II e di Nicola I diminuirono assai il loro numero. Caterina II soppresse di colpo tutti i Vescovadi ruteni, ad eccezione di uno, e 8.000.000 di ruteni furono a viva forza incorporati nella religione ortodossa. Sotto Nicola I tre Vescovi e 1327 membri del clero passarono allo scisma russo, mentre la gran massa dei fedeli restò fedele a Roma. Si ebbero dei martiri. L'ultimo vescovado unito a Roma fu soppresso nel 1875. Sotto Nicola II 300 mila Ruteni domandarono, durante un periodo di tolleranza, di ritornare a Roma e passarono al rito latino perchè le leggi russe proibivano ai cattolici di appartenere al rito

bizantino. Solo la fine dell'impero russo valse ad emancipare i ruteni ed allora si delineò un movimento di unione, ma fu presto spazzato dalla venuta al potere dei Bolscevichi.

I Ruteni di Galizia, posti sotto il governo Austriaco, ebbero una sorte migliore. Essi hanno una sede metropolitana a Halyc, unita a Leopoli e altre due diocesi con 3.000.000 di fedeli e 2.320 sacerdoti, quasi tutti sposati. Ma un grande movimento si delinea in favore del celibato del clero e, si spera, con successo. Vi sono altresì tre Congregazioni di uomini: i Basiliani, gli Studiti ed i Redentoristi, che seguono il rito bizantino, e cinque congregazioni femminili. La lingua liturgica dei Ruteni è lo Staroslavo.

Nel 1921 vi erano in Ceco-Slovacchia 532.608 fedeli ruteni con due vescovadi e 450 sacerdoti, quasi tutti sposati. Essi abitano questo paese da molti secoli e risiedono nei Carpazi, dove sono chiamati « Rousini »; si fecero cattolici nel secolo XVII.

In Romania i Ruteni, uniti a quel paese nel 1922, furono raggruppati in una Amministrazione Apostolica, in numero di circa 50.000 con 30 sacerdoti.

Vi è anche un certo numero di Ruteni in Jugoslavia, mescolati a serbi croatizzati.

Negli Stati Uniti d'America vi sono più di 525.000 Ruteni. Nel 1907 Roma diede un Vescovo ai Ruteni emigrati dalla Galizia ed un altro ai Russini. Entrambi sono sottomessi alla Santa Sede per mezzo del Delegato Apostolico.

Nel 1920 i Ruteni degli Stati Uniti avevano 197 chiese con 175 sacerdoti. I preti venuti dall'Europa sono sposati, quelli invece che hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale in America sono celibi. I Basiliani si sono stabiliti a Philadelphia nel 1924.

Nel Canada vi sono 250.000 Ruteni emigrati nelle Provincie dell'Ovest. E' stato loro dato un Vescovo nel 1917 con sede a Winnipeg. Hanno 160 chiese e 40 sacerdoti. I preti sposati non sono ammessi nel Canada.

b) *In Jugoslavia.* — Nel 1904 gli Jugoslavi cattolici di rito bizantino erano 41.000, raggruppati in una diocesi: Krizevci, suffraganea della metropolitana latina di Zagabria. Vi sono 40 parrocchie con 47 sacerdoti.

c) *In Bulgaria.* — Nel 1860 si ebbe un movimento di ritorno verso Roma di 60.000 persone, che fu immediatamente represso dalla Russia. Nel 1863 la S. Sede vi stabilì

un Amministratore Apostolico con due Vicariati: uno per la Macedonia e l'altro per la Tracia. La guerra balcanica del 1912-13 distrusse questa missione. In Tracia vi erano, nel 1912, 4.000 fedeli con 15 sacerdoti secolari celibi, con i Padri Resurrezionisti e Assunzionisti. I Turchi hanno annientato questa Missione. I Bulgari cattolici sono oggigiorno un po' più di 6.000 con un Vescovo amministratore apostolico a Sofia.

d) *I Russi cattolici di rito bizantino.* — Le leggi della Russia imperiale proibivano severamente il sussistere di cattolici di rito bizantino. Nel 1869 un sacerdote della diocesi di Nijni-Novgorod passò al cattolicesimo e si mise in relazione col Metropolita di Halyc e coll'Arcivescovo di Leopoli, Mgr. Andrea Szeptycky. Con fine puramente religioso questi cercò di organizzare qualche cosa nella stessa Russia avendo, allo scopo, ottenuto delle speciali facoltà dal Papa Pio X. Poichè in quel tempo una certa libertà di coscienza era stata accordata in Russia, il movimento si sviluppò giungendo ad organizzarsi a Pietrogrado. Vi si aprì una pubblica cappella ed alcuni sacerdoti ritornarono all'unione. Nel 1913, per spirito di reazione, la cappella fu chiusa, d'ordine del

governo. Quattro anni dopo il sacerdote russo cattolico Leonida Fedorov fu richiamato a Pietrogrado dall'esilio in Siberia e il Metropolita Andrea Szeptycky organizzò un Esarcato, che Benedetto XV più tardi approvò, elevando l'esarca alla dignità di protonotario apostolico. Dei gruppi si formarono a Mosca e altrove, ma, con la venuta al potere dei Bolscevichi, tutto finì. L'Esarca Leonida fu gettato in carcere, dove si trova ancora attualmente, e l'esarcato disorganizzato. Tuttavia dei centri cattolici esistono ancora qua e là.

Un movimento di ritorno si è iniziato nelle provincie orientali della Polonia, oltre le frontiere sovietiche, sotto la direzione dei Vescovi latini, ma con preti e parrocchie di rito orientale.

In queste regioni si calcolano da tre a quattromila cattolici.

Un altro movimento si è pure manifestato in Manciuria (Kahrbin) ed un Ordinariato è stato ivi recentemente stabilito; ma vi difettano i sacerdoti. Nell'Europa occidentale vi è qualche piccolo gruppo di russi cattolici (Parigi, Praga, Berlino) sfornito di sacerdoti. Allo scopo di provvederli, un Se-

minario è stato aperto dai Domenicani a Lilla.

*In Rumenia.* I Rumeni furono dapprima uniti a Roma, ma poi se ne distaccarono a poco a poco. Nel 1700, 200.000 di essi proclamarono la loro unione con Roma, ma questa unione subì molte vicissitudini. Attualmente, dopo la costituzione dello stato indipendente di Rumenia, oltre le diocesi latine, vi è una provincia ecclesiastica cattolica di rito bizantino con quattro diocesi e la Sede Metropolitana a Blaj. Vi sono circa un milione e mezzo di cattolici con 1470 preti secolari, quasi tutti coniugati.

La lingua liturgica è la nazionale. Dalla guerra si sono venute organizzando alcune Congregazioni religiose maschili e femminili, che si sviluppano e promettono bene.

Agli Stati Uniti d'America vi sono circa 50.000 rumeni con 6 preti e qualche chiesa.

*I Georgiani.* — Oggigiorno vi sono in Georgia quasi 13.000 cattolici, dei quali 25.000 rumeni con 6 preti e qualche chiesa. rito armeno. Vi è in formazione una piccola comunità di rito bizantino.

*Gli Ungheresi.* — I villaggi di rito bizantino delle diocesi di Mukacevo (Ruteni) e

Oradea Mare (Rumeni), sparsi nella pianura Ungherese, al Nord-Est dell'attuale Ungheria, avendo in gran parte dimenticato la lingua rutena o romena, fecero da tempo istanza per essere raggruppati in una diocesi separata. Il governo ungherese appoggiò tale domanda con fini politici e cercò anzi di estenderla al di là dei giusti limiti etnografici. Dopo vari rimaneggiamenti, queste comunità cattoliche di rito bizantino, ma di lingua ungherese, furono raggruppati intorno al Vescovo di Hajdudorog e all'amministrazione apostolica di Miskolcs. I due gruppi contano circa 80.000 fedeli e la loro lingua liturgica è, di fatto, la lingua ungherese.

In considerazione degli immensi danni causati dalla Rivoluzione Russa credo opportuno aggiungere, come epilogo a questo capitolo e come preambolo del seguente, queste parole di Giuseppe De Maistre: « Lo spirito umano si è già purificato da così « grandi errori e da tanti pregiudizi e la « Provvidenza, allo scopo di preparare qualche cosa di grande, che io non so immaginare, ha come spezzettato e rimpastato gli uomini per renderli atti a formare la futura unità, di modo che non è possibile non

« riconoscere la mossa divina alla quale ciascuno di noi è tenuto a cooperare nella misura delle sue forze ». (*Riflessioni Critiche*, 1812). E uno scrittore russo, M. Frank, scriveva recentemente queste parole: « La rivoluzione ha provocato una grande aspirazione, non ancora appagata, per una rinascita religiosa. A questo effetto vi è una caratteristica ricerca di nuovi principii di vita spirituale ». E il Sig. Lossky, filosofo russo, predice una rinascita religiosa, che egli non sa concepire all'infuori di un sincero ritorno a Roma.

Dopo questo ci pare di poter cominciare a svolgere la questione del ritorno a Roma, che forma appunto l'oggetto dell'ultimo capitolo di questo manuale.

---

## CAPITOLO VIII.

### Ritorno dei dissidenti a Roma

---

Sul ritorno degli ortodossi verso la Chiesa di Roma, scrive Bosforov nei *Les Etudes* 5. 11. 24, « che a prima vista non si può provare se non un sentimento di pessimismo. L'ortodossia russa sembra immutabile in quel fanatismo cieco, nazionalista e nemico di Roma, che ha dominato per lunghi secoli in quel paese. Tuttavia oggigiorno si possono scorgere in Russia i vaghi contorni di un *low-broad-high Church*. Il protestantesimo e il marxismo eccitano, in molti spiriti serii, dei grandi sforzi per il ritorno verso la Verità ».

Allo scopo di trattare con ordine e chiarezza questa delicata questione, esporremo: 1) quali erano le relazioni di Roma e di Costantinopoli prima della rottura del secolo XI; 2) quali sono le principali obiezioni

dei greci contro Roma; 3) quale metodo si deve proporre per lavorare con frutto alla unione.

1. *Le Relazioni tra Roma e le Chiese d'Oriente prima dello scisma* (1). — L'accordo ha lungamente esistito tra Roma e le Chiese Orientali e in particolare con la Chiesa di Costantinopoli. Dopo la loro nomina il Papa ed i quattro Patriarchi di Oriente si scambiavano delle professioni di fede, redatte dai Sinodi, nei quali erano stati eletti. Vi si trascrivevano gli articoli del simbolo, insistendo sulle questioni litigiose troncate dai Concilii. Dopo un periodo di scisma, l'invio di queste lettere sinodali era il primo pegno di riconciliazione.

Stabilitasi così la comunione col nuovo eletto, il suo nome veniva scritto nei dittici dei viventi, dei quali si faceva la commemorazione nel Canone della S. Messa durante la liturgia patriarcale. Nella chiesa bizantina la lettura dei nomi era fatta da un diacono sull'ambone. La radiazione di un nome dai dittici era significato d'interruzione di comunicazione. Inoltre le Chiese per trattare i diversi affari erano in rapporto

(1) LOUIS BRÉHIER: ottimo articolo, che qui sunteggiamo.

permanente tra di loro a mezzo degli Apocrisari. Il Papa ed i Patriarchi, fin dal quinto secolo, avevano i loro rappresentanti o Apocrisari presso la Corte di Costantinopoli. Questa carica, per l'occidente, era tenuta e disimpegnata da uno dei diaconi della chiesa romana. Questi Apocrisari in realtà erano veri Nunzi e vigilavano sugli interessi spirituali e temporali della chiesa romana. Rimasero in carica fino al secolo ottavo. In questo tempo pare siano stati rimpiazzati dai Syncelli. Tanto gli uni che gli altri erano accreditati presso l'Imperatore, non presso il Patriarca. Questi rappresentanti ufficiali del Papa e dei Patriarchi contribuivano a mantenere regolari le relazioni tra le Chiese, delle quali il governo imperiale era come l'intermediario naturale e obbligato. Oltre questi rappresentanti, a carattere permanente, di quando in quando Roma usò mandare a Costantinopoli dei legati muniti di pieni poteri per trattare qualche affare più difficile o importante. Altrettanto faceva l'imperatore nei riguardi Roma.

Queste abitudini, in vigore fino alla vigilia dello schisma, assicuravano la continuità delle relazioni tra Roma e le chiese d'Oriente.

## OBBIEZIONI DEI GRECI CONTRO ROMA

Ve ne sono di quelle ridicole e prive di senso comune, che ogni persona sensata non si preoccupa di risolvere, come per esempio: che i latini portano i capelli corti, non hanno barba, che i sacerdoti latini non fanno il segno di croce allo stesso modo che i greci, che il numero degli Alleluia nella liturgia romana non è uguale a quello degli ortodossi, ecc.

Vi sono altre obiezioni che riguardano il rito e la disciplina, e che meritano maggior attenzione, come p. e. nel battesimo che dai latini è amministrato sotto la forma dell'infusione, mentre i greci lo danno per immersione; la questione dei preti coniugati, ecc. A queste difficoltà risponde con solido buon senso Giuseppe De Maistre: « Nel Battesimo l'acqua è necessaria, ma che sia data per infusione o per immersione è cosa secondaria. La chiesa di Roma usa molta condiscendenza nell'accettare i costumi orientali, ma il voler imporre l'immersione come cosa essenziale è intollerabile. La stessa cosa si verifica nella SS. Eucaristia, nella quale il pane è essenziale, ma che sia fer-

mentato o no è cosa del tutto secondaria » (1).

Per quanto riguarda il celibato dei preti, il Papa può imporlo al clero o permettergli il matrimonio. Difatti i sacerdoti orientali sono ordinariamente coniugati e il Santo Padre li approva. Al contrario i sacerdoti di rito romano debbono restare celibi perchè la Santa Sede considera questo stato come più atto a procurare il bene delle anime e tale che permette al clero di dedicarsi interamente e totalmente al servizio dei fedeli. « Nella continenza, dice De Maistre, vi è un qualche cosa di celeste, universalmente ammesso, che esalta l'uomo e lo rende più gradito a Dio ». Che il celibato sia da preferirsi nel clero al matrimonio lo riconoscono gli stessi Orientali, che vanno appunto a cercare i loro Vescovi ed i loro Patriarchi fra i monaci, che sono celibi.

La principale obbiezione dogmatica dei Greci contro i Latini riguarda l'introduzione della parola « filioque » nel Simbolo, e cioè che lo Spirito Santo, nella SS.ma Trinità, non procede soltanto dal Padre, ma

(1) V. MARTIN JUGIE - *Joseph de Maistre et l'Eglise Gréco-Russe.*

anche dal Figlio. S. Ambrogio, S. Agostino e il Concilio di Toledo, nel 447, hanno insegnata la doppia processione dello Spirito Santo. Nell' 806 i monaci latini del Monte Oliveto furono accusati di eresia dai monaci greci di S. Saba per aver aggiunto la parola Filioque nel Simbolo. Il Concilio di Aix la Chapelle, nell' 809, diede ragione ai monaci latini, ma il Papa si rifiutò di introdurre l'innovazione a Roma. A Roma si continuò a cantare il Simbolo senza il Filioque fino al nono secolo. Fozio, deciso allo scisma, agitò con furore questa questione contro i latini, mentre nella polemica con Michele Cerulario nel 1054 è appena accennata.

Si può dire che fino al secolo XI nessuna divergenza dogmatica esisteva tra i greci e latini.

L'accordo, raggiunto sulle decisioni dei primi sei Concilii ecumenici, fu rinnovato a Nicea nel 787. Il simbolo di Costantinopoli, rimaneggiamento di quello di Nicea, divenne l'espressione della fede comune. La sua introduzione in Occidente avvenne poco a poco, finchè nel 1014 la sua recitazione diventò obbligatoria nella liturgia romana.

Al tempo della rottura definitiva, nel 1054, i greci si appigliarono almeno esteriormente anche ad una questione politica: la questione dell'Illicum. Sotto questo nome era designata la Macedonia, l'Epiro, l'Iliria e la Grecia. Questi paesi erano stati uniti al patriarcato di Roma nel quinto secolo. Teodosio II, nel 421, proclamò una legge in virtù della quale li distaccava da Roma per unirli a Costantinopoli. Questa legge non fu applicata ed i diritti del Papa furono riconosciuti da Giustiniano. Gli Imperatori Iconoclasti: Leone d'Isaurico e Costantino V tolsero al Papa l'Illicum, la Sicilia e l'Italia meridionale per darla a Costantinopoli. La lotta che ne seguì fu una delle cause che determinarono la rottura.

Ma la vera causa, la sola causa, si può dire, determinante della separazione, va ricercata altrove: nel Primato cioè di giurisdizione del Pontefice Romano.

Il Procuratore del S. Sinodo, Pobiedonostef, usava dire che solo il Primato del Papa costituiva un serio ostacolo all'unione delle Chiese. Nel 1839 ai Ruteni apostati di Polonia il S. Sinodo non impose altra professione di fede che quella della rinunzia alla giurisdizione del Papa.

« Tutta la vostra ortodossia, scriveva Vladimiro Solovief, e tutte le vostre idee russe in fondo altro non sono che una protesta nazionale contro la potenza universale del Papa ». E Giuseppe De Maistre aveva detto prima di lui: « Lo scisma è un insieme di negazioni... delle quali la fondamentale è la negazione del Primato del Papa ».

Alcuni scrittori anglo-protestanti hanno negato coi Greci la giurisdizione del Papa sulle Chiese d'Oriente. Mgr. Batiffol loro risponde alla stregua dei fatti (1).

La sovrana autorità del Papa era riconosciuta in tutto l'Oriente; nei secoli IV e V si ebbero dei clamorosi ricorsi dell'Oriente alla autorità romana senza che mai si verificasse un appello di Roma ai Patriarchi di Oriente. Nel secolo V, quando S. Giovanni Grisostomo fu depresso dal Concilio della Quercia, ricorse a Roma e il Papa Innocenzo lo ripose sulla sua sede, non ostante l'opposizione dell'Imperatore Arcadio e dei Patriarchi di Costantinopoli, di Antiochia e di Alessandria. S. Atanasio, in seguito agli attacchi che gli furono mossi, ricorse a Ro-

(1) Mgr. M. D'HERBIGNY: « *L'Unità in Cristo* » Orientalia Christ. Pasqua 1923. *Per l'unità Cristiana - Orient. Chr.* Agosto 1925.

ma ed i Padri del Concilio di Sardica si rifiutarono di dare una sentenza definitiva prima di conoscere il parere del Vescovo di Roma. S. Agostino, a proposito della sentenza del Papa Innocenzo, scrisse queste memorabili parole: « Causa finita est, Roma locuta est », Roma ha parlato e la causa è finita. Ugualmente gli scrittori greci Socrate e Sozomeno scrissero: « E' legge ecclesiastica che sia invalido tutto quello che è dichiarato contro la volontà del Vescovo di Roma ».

Eutasto di Sebaste, nelle due volte in cui fu deposto dagli Arian (357 e 360), ricorse a Roma e quando il Papa Liberio lo reintegrò al suo posto, S. Basilio non trovò in questo nulla che non fosse regolare.

Allorquando il Papa Celestino condannò Nestorio, Patriarca di Costantinopoli, la sua sentenza fu approvata dal Concilio di Efeso e dall'imperatore Teodosio II, e, non ostante l'opposizione di Antiochia, Nestorio fu deposto, degradato e relegato. Nella condanna del Papa Leone contro il brigantaggio di Efeso e Dioscoro, il Patriarca di Costantinopoli e l'Imperatore stesso approvarono la sentenza. Flaviano, Patriarca di Costantinopoli, Teodoreto, Vescovo di Ciro, ri-

corsero a Roma, ed anche Eusebio di Doria, contro un Concilio di Efeso, convocato dall'Imperatore e presieduto dal Patriarca di Alessandria, e, dopo la sentenza di Papa Leone, tutti obbedirono. Gli Orientali hanno ricorso ai Papi e contro i Concilii e contro gli Imperatori. L'Autorità del Papa era considerata come superiore a quella dei Concilii ecumenici: « Eravamo là quasi 500 che tu guidavi, come la testa dirige le membra », scrissero i Padri di Calcedonia al Papa S. Leone.

Chiunque in Oriente volesse essere in unione con tutte le chiese riconosceva la necessità di stare in comunione con la chiesa di Roma.

Ci voleva Fozio per negare al Papa il diritto d'intervenire nelle cose d'Oriente (1).

Gli stessi libri liturgici della Chiesa greco-russa rendono testimonianza in favore del dogma del Primato di S. Pietro e dei suoi Successori, i Romani Pontifici (De Maistre: *Del Papa*, lib. I, c. 10). E tale Primato è così ben definito nei libri storici del Nuovo Testamento, che non ha potuto essere mai contestato da alcun teologo di buona fede, sia ortodosso che razionalista o giudeo. (V.

(1) V. Mgr. BATIFFOL.

Soloviev: *La Russia e la Chiesa Univer-*  
*sale*, p. 148). Quest'ultimo autore lo prova  
anche col fatto che il Pontefice Romano eser-  
citò tutte le sue prerogative molto prima di  
Fozio.

Gli avversari pretendono che l'autorità  
dei primi Papi non fosse uguale e tanto im-  
portante come quella dei Papi dei tempi mo-  
derni. Contro questo sofisma protestano la  
filosofia, la storia e la coscienza, dice De  
Maistre, che sviluppa il suo pensiero nel mo-  
do seguente: « Se il Cristianesimo non fos-  
se stato mai attaccato, non avrebbe forse  
mai scritto per definire i dogmi; ma altresì  
il dogma non ha potuto essere definito per  
iscritto se non perchè esisteva anteriormente  
nel suo stato naturale che è quello della  
parola ».

« Avendo ricevuto da N. S. Gesù Cristo  
il deposito del potere sovrano universale,  
che doveva sussistere e svilupparsi nella  
Chiesa, durante tutta la sua durata sulla  
terra, S. Pietro personalmente non esercitò  
questo potere che nella misura e nelle forme  
che esigeva lo stato primitivo della Chiesa  
Apostolica. L'azione del Principe degli A-  
postoli sta di fronte al governo dei Papi  
del tempo moderno come la ghianda sta di

contro alla quercia, ciò che non impedisce al Papato di essere il prodotto naturale, logico e legittimo del Primato di Pietro. Le contestazioni sollevate contro la supremazia del Papa, dice altrove il grande apologista, richiesero un più minuto esame della questione, ed i difensori di questa supremazia la chiamarono infallibilità per distinguerla da ogni altra sovranità, ma non vi è nulla di nuovo nella Chiesa e mai ella crederà altro all'infuori di ciò che ha sempre creduto. (*Del Papa*, I. 7, c. 1).

« Nessuna cosa grande ebbe un grande principio: è questa una legge che si può a buon diritto chiamare divina, essendo in vigore in tutta la natura e non essendovisi mai trovata alcuna eccezione. Di qui viene che l'autorità pontificale, la cosa più grande fra le cose grandi, nata con la Chiesa, di cui è il fondamento, ha avuto, come la stessa Chiesa, la sua infanzia e poi la sua pubertà, prima di raggiungere l'età della sua eterna virilità ».

« Gli Orientali, aggiunge, considerano la dottrina rivelata come un tesoro che si deve conservare, non come un tesoro da sfruttarsi; come una raccolta di formole immutabili, non come una verità vivente e infinitamente

ricca, che lo spirito del credente cerca sempre di meglio comprendere e meglio assimilare a sè stesso. Di qui l'assurdità che i primi sette Concilii Ecumenici abbiano tutto definito e che un nuovo Concilio Generale sia inutile ».

Monsignor Batiffol scrive nel medesimo senso: « Il primato, prima di essere una dottrina chiara, era un fatto che si manifestava a poco a poco: 1) nella sollecitudine della Chiesa di Roma per tutte le altre Chiese; 2) nell'autorità che le davano il deposito della fede apostolica, che si era sicuro di trovare presso di lei; 3) nel potere, che le si riconosceva, di correggere le altre chiese: triplice privilegio fondato sull'economia, che si riteneva apostolica e divina. Ecco il Papato durante i primi cinque secoli della Chiesa. Col trascorrere del tempo esso si definisce e si organizza giuridicamente ».

L'infallibilità, dicono gli Orientali, non sta nel Papa, ma nel Concilio Ecumenico.

De Maistre risponde: « I Concilii Ecumenici non possono governare la Chiesa. Una sovranità periodica e intermittente è una contraddizione. I Concilii Ecumenici sono troppo rari e accidentali », e si può aggiungere a queste parole di De Maistre

che i Concilii Ecumenici non appartengono alla divina costituzione della Chiesa, perchè non furono istituiti dal Signore o dagli Apostoli. Essi non sono mai assolutamente necessari.

« Un tale corpo, continua De Maistre, è sempre inabile al governo. Non si può avere un Concilio Ecumenico senza il suo presidente: il Papa. Un Concilio acefalo è inconcepibile, e, all'infuori del Papa, è impossibile trovare storicamente e teologicamente un capo al Concilio Ecumenico, che non potrebbe essere convocato che da un potere ecumenico, o presieduto da un capo ecumenico ».

« Fozio poneva la suprema autorità nei Canonici; i Protestanti la pongono nella S. Scrittura. Ma questa è lettera morta. Nelle chiese manca l'unità e difetta una fede comune ed un'autorità superiore riconosciuta da tutti. Dove sono mai le professioni di fede del XVI secolo? Senza il primato civile le chiese nazionali non si potrebbero conservare. Appena l'ignoranza cessa di mantenere le loro forme e quando cominciano ad essere attaccate dalle dottrine filosofiche, entrano in uno stato di dissoluzione e cominciano a marciare verso un assoluto an-

nientamento, con movimento sensibilmente accelerato. Nessuna religione, all'infuori di una sola, può sostenere la prova della scienza. La scienza è come una specie di acido che dissolve tutti i metalli ad eccezione dell'oro » (De Maistre).

« Se si toglie il Papa, non si ha più sovrantà, unità, autorità e fede ». Parole d'oro di questo grande pensatore, di questo grande seminatore di cattolicesimo, come lo definisce la Signora Swetchine, e come la esperienza lo ha sempre infallibilmente confermato.

« In Russia, egli dice, innumerabili eresie, di un'infamia e di un'assurdità senza riscontro, sorgono continuamente in mezzo al popolo superstizioso, allo stesso modo con cui i vermi si formano in un cadavere, senza che i Vescovi abbiano avuto il coraggio di far intendere la loro voce. L'ultimo dei Raskolniks ha contro il Sinodo della Russia gli stessi diritti che aveva Fozio contro il Sommo Pontefice » (1).

Al capo 3<sup>o</sup>, libro 4<sup>o</sup> della sua opera: « *Del Papa* » egli formola questo pensiero

(1) Queste energiche parole di Giuseppe de Maistre si applicano più alla Russia che egli aveva sotto gli occhi che a quella del tempo moderno.

e scrive queste parole quasi profetiche sulla Russia: « Sottoponete uno di questi popoli separati ad una rivoluzione come quella che ha desolato la Francia per 25 anni; supponete che un potere tirannico si accanisca contro la Chiesa, che ne spogli, uccida e disperda i preti, che tolleri e favorisca tutti i culti ad eccezione di un culto nazionale, e questo culto sparirà come un fumo » (2).

Poniamo fine a questo paragrafo sui pregiudizi contro la Chiesa con queste altre parole di De Maistre, che ci fanno toccare con mano la vera ragione dell'ostilità, troppo spesso manifestata, del potere civile contro la Fede Cattolica.

« Vi è nell'insegnamento della Chiesa Cattolica un'altezza, una sicurezza e un'inflessibilità che spiace all'autorità temporale. Questa non ritiene di essere padrona, o abbastanza padrona, dappertutto ove esiste un altro potere, del quale essa non possa fare quello che vuole. Essa non comprende che

(2) De Maistre parla della Chiesa di stato del suo tempo. Attualmente, fatto consolante, un nuovo spirito religioso irresistibile si manifesta in Russia, purificato dal martirio di centinaia di Vescovi e preti, tanto cattolici quanto del clero ortodosso.

questo ascendente e questa indipendenza sono i caratteri naturali e necessari della verità, di modo che in ogni luogo in cui non ci sono, essa non può esistere ».

### III. - METODO PROPOSTO PER LAVORARE IN FAVORE DELL'UNIONE

*Difficoltà all'unione.* — Dappertutto, presso i nostri fratelli separati, si può constatare un desiderio dell'unità religiosa più vivo e più sincero che mai in passato. Già De Maistre segnalava questa aspirazione, indicando nello stesso tempo la grande difficoltà di poterla realizzare. « Ogni spirito religioso, a qualsivoglia società cristiana egli appartenga, sente in questo momento il bisogno di unità, senza la quale ogni religione svanisce come fumo. E' già un gran passo. Ma che questa unità non possa essere realizzata che da noi è una verità che, per quanto incontestabile, non può tuttavia essere ammessa senza una lunga e terribile resistenza, poichè cozza contro ogni genere di orgogli e di pregiudizi ». (Lettera al P. Gruber, Generale dei Gesuiti).

Le cose non sono cambiate oggidi: l'unità non è possibile all'infuori di Roma. Lo provano abbondantemente le numerose ma

inefficaci conferenze tenute in questi ultimi tempi dalle varie sette protestantiche per raggiungere l'unità.

La realizzazione dell'unità è sempre difficile per le stesse ragioni che De Maistre indicava or è più di un secolo: l'orgoglio che non si vuol sottomettere ed i pregiudizi che stanno contro la verità. Da parte sua, Roma ha tentato ogni mezzo per ricondurre nel seno della Chiesa di Dio quelli che ne uscirono nelle varie epoche.

Occorre forse ricordare le insistenze di Roma e le sue trattative con gli Imperatori di Bisanzio tra il 1054 e la conquista di Costantinopoli fatta dai Turchi nel 1453; i Concilii di Lione del 1274, e di Firenze nel 1439, dove l'unione fu proclamata; i costanti appelli dei Romani Pontefici; il loro rispetto per i riti orientali e la loro formale volontà di conservarli nella loro integrità? (1). Come si è risposto a questi appelli, specialmente da parte della Russia ortodossa?

Lo dicono i Prelati Russi che risiedono all'estero, ed i gruppi laici che si accostano al Protestantismo, il Congresso di Stoccol-

(1) Rileggere l'Enciclica di Pio XI sulle Chiese Orientali.

ma, la riunione anglo-ortodossa di Londra nel 1925, i discorsi e gli atti di molte autorità religiose ortodosse. I Sacri Canonici, asseriscono essi, proibiscono l'unione con Roma, sebbene con questa essi abbiano tante cose in comune; i medesimi canonici poi loro non vietano l'unione con delle sette che negano, anzi spesso insultano i loro più cari dogmi.

*Modi di lavorare all'unione.* — Non si deve disperare di ottenere l'unione di gruppi; ma l'unione in massa dei dissidenti, dati i pregiudizi e le difficoltà d'ogni sorta che vi ostano, sarebbe un miracolo d'ordine morale sul quale non si può fare affidamento. I ritorni veri e duraturi, sono stati fatti da individui, sono cioè stati fatti uno a uno, sotto l'influenza della grazia divina e per mezzo delle ordinarie forze umane.

Fra questi mezzi umani il P. Raimondo Janin ricorda, in primo luogo, la formazione di chiese cattoliche di rito orientale. Cambiare rito per un orientale significa un'apostasia nazionale. La Santa Sede ha creato pressochè dappertutto delle chiese cattoliche, ed oggi vi sono circa 8.000.000 di cattolici sparsi nel mondo che appartengono a riti orientali. Non v'è dubbio che questi

metodi eccitano l'ira dei dissidenti e spesso moltiplicano le diverse giurisdizioni nello stesso luogo; ma questi sono degli inconvenienti di secondaria importanza di fronte al bene che si ritrae dalla fondazione di queste chiese cattoliche per i vari riti orientali.

Un altro modo molto caro alla S. Sede, di ricondurre i dissidenti all'unità è quello della formazione di un clero nazionale. Nelle attuali circostanze, solo i Ruteni ed i Rumeni possono provvedersi di clero; tutti gli altri orientali non possono fare a meno dell'aiuto degli occidentali, aiuto che fino ad oggi è stato dato in forma quanto mai generosa e a costo anche di grandi sacrifici. Le Chiese Orientali mancano ben spesso di mezzi materiali; non hanno sufficiente personale per istruire i ragazzi ed i giovani negli Istituti d'istruzione primaria e secondaria e specialmente nei Seminari e Università. Numerose case di educazione, istituite dai Missionari latini, rendono grandi servizi alle chiese cattoliche d'Oriente.

Al disopra di tutti i mezzi ve n'è poi un altro che li domina e senza il quale tutti gli altri sarebbero inutili, ed è la preghiera, la preghiera universale, organizzata e benedetta dai Papi. Il 25 maggio 1898, Leone XIII

ha creata una Confraternita speciale detta di Maria Vergine Assunta, affidandone la direzione ai PP. Agostiniani dell'Assunzione. Tutti i Cattolici ed in modo particolare i membri del clero sono chiamati a far parte di questa pia associazione. E non è un dovere per tutti quelli che sanno apprezzare gli inestimabili benefici della Fede, di cui godono e di cui sono prive innumerevoli anime ancora coperte dall'ombra dell'errore e della morte, rispondere con premura al desiderio del Santo Padre?

Secondo il desiderio del Papa gloriosamente regnante, è dovere di ogni cattolico, come di ogni prete e seminarista, di studiare questa grande questione delle Chiese Orientali, di interessarsi alla medesima, e di corrispondere, secondo i propri mezzi, all'appello della Religione e della Carità in favore di una causa tanto apostolica e meritevole. (Enciolica 8 settembre 1928, sullo studio delle questioni orientali).

In ultimo vi è ancora un altro mezzo per diffondere la conoscenza delle cose orientali nel mondo ed eccitare l'interesse, la simpatia e la generosità delle anime verso la Chiesa d'Oriente. Ed è la stampa, la cui voce è così potente ed universale ai giorni

nostri. Su questo argomento si pubblicano già varie Riviste. Citeremo specialmente: *Les Echos d'Orient*, eccellente rivista trimestrale stampata dai PP. Assunzionisti; la *Orientalia Christiana*, del Pontificio Istituto Orientale; lo *Stoudion*, bollettino delle Chiese di rito bizantino pubblicata dal P. Cirillo Korolevskij in Roma. I giornali quotidiani possono rendere dei grandi servizi col fare conoscere alla moltitudine dei loro lettori la storia, le vicissitudini, lo sviluppo e la decadenza delle Chiese d'Oriente, il loro stato attuale, i loro bisogni, le loro relazioni con le Potenze occidentali, specialmente col Papato. La conoscenza e lo studio di queste questioni saranno per molti lettori e molte lettrici di un forte e fecondo interesse.

Finiremo questo nostro umile lavoro con le parole che Pio XI diresse all'Episcopato della Chiesa Cattolica e che si possono ugualmente rivolgere a tutti i cristiani: « Poi-  
« chè il Signore, per perfezionare l'opera ri-  
« paratrice dell'umanità, ha deciso, nella sua  
« benevolenza, di utilizzare la cooperazione  
« degli uomini e soprattutto dei preti, che ci  
« resta a fare, Venerabili Fratelli, se non  
« di supplicarvi di nuovo, con tutto il pos-  
« sibile ardore, non soltanto di associarvi

« con la vostra anima e col vostro cuore ai  
« nostri sentimenti, ma bensì di contribuire  
« con la vostra attività ed i vostri sforzi ad  
« affrettare l'aurore di questo giorno tanto  
« desiderato, nel quale Greci e Slavi, Rume-  
« ni e Figli delle altre nazioni orientali, fino  
« ad oggi separati, ritorneranno, fra le no-  
« stre acclamazioni, non soltanto in ristretto  
« numero, ma in grande maggioranza alla  
« loro antica intimità con la Chiesa Ro-  
« mana? »

---

## APPENDICE

---

Nell'interesse dei nostri lettori crediamo ottima cosa aggiungere, in breve compendio, tre tavole sinottiche.

La prima dimostra quale è la Gerarchia Cattolica di rito orientale, distribuita secondo l'ordine tradizionale dei cinque Patriarcati: Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, con tutte le varie Chiese distaccate nel corso dei secoli e che dipendono immediatamente dal Sommo Pontefice. Ogni Patriarcato è diviso secondo il suo rito liturgico. I nomi chiusi da parentesi indicano il luogo di residenza dei Prelati, quando è diverso da quello indicato dallo stesso titolo. E' bene poi aggiungere ancora una volta che gli Orientali, i quali non hanno una circoscrizione ecclesiastica propria, dipendono dagli Ordinari latini.

La seconda tavola descrive la stessa Gerarchia, ma divisa secondo i vari Stati nei quali si trova.

La terza comprende la statistica, per quanto è possibile precisa e aggiornata, della Cristianità di rito Orientale cattolica e non cattolica.

La seconda tavola è stata riportata per intero dall'**Annuario Pontificio**, che è un libro ufficiale della Santa Sede. Per il primo ed il terzo ci siamo rivolti al periodico **Stoudion** (Vicolo S. Pancrazio, 25, Roma - 144), il cui Direttore P. Cirillo Korolevskij, sacerdote di rito bizantino, ha compilato espressamente per noi la prima e ci ha autorizzati a riprodurre, con qualche leggera correzione, la terza, che era già stata pubblicata nell'opera dedicata al Cardinale Mercier (*Le Cardinal Mercier*, Bruxelles, 1927, tavole CXX-CXXI).

---

A.

TAVOLA SINOTTICA  
DELLA GERARCHIA CATTOLICA  
DI RITO ORIENTALE

I. - Nel territorio del Patriarcato di Roma  
ovvero sotto la giurisdizione  
del Sommo Pontefice

Prelati ordinanti a Roma per i Riti:

*antiocheno*

*armeno*

*bizantino.*

a) Per il rito *armeno*:

Amministrazione apostolica degli Armeni di Grecia (Atene).

b) Per il rito *bizantino*:

Vescovado di Lungro (Calabria: Italo-Albanesi).

Prelato Ordinario in Sicilia per il rito *Bizantino* (Piana).

Amministrazione Apostolica d'Ungheria per il rito *Bizantino* dell'Ungheria Settentrionale (Miskolcs).

Amministrazione Apostolica della Bulgaria (Sofia).

Amministrazione Apostolica dei Ruteni di Bucovina (Cernauti).

Ordinariato (= Esarcato) russo della  
Manciuria (Harbin).

Ordinariato Ruteno degli Stati Uniti  
per i Galiziani (Philadelphia, Pa).

Ordinariato Ruteno degli Stati-Uniti  
per i Sudcarpazi (Pittsburg, Pa).

Ordinariato dei Ruteni del Canada  
(Winnipeg, Ma).

## II. - Patriarcato di Costantinopoli

Ordinariato (= Esarcato) di rito *Bi-  
zantino* (Costantinopoli - Atene).

## III. - Patriarcato di Alessandria

a) Per il rito *Alessandrino* :

Patriarcato Copto di Alessandria. -  
*Suffraganei*: Tebe, (*Tahta*), Hermo-  
poli (Minieh).

b) Per il rito *Antiocheno* :

Vicariati Patriarcali Siro e Maroni-  
ta (Cairo).

c) Per il rito *Bizantino* :

Vicariato Patriarcale Melchita d'Egit-  
to (Cairo).

d) Per il rito *Caldeo* :

Vicariato Patriarcale del Cairo.

#### IV. - Patriarcato di Antiochia

a) Per il rito *Antiocheno*:

1. Patriarcato Siro Cattolico (Beyruth).

Metropoli: Damasco, Diarbékir-Mardin,  
Homs.

Arcivescovadi: Mossoul, Bagdad.

Vescovati: Beyruth, Aleppo, Gezireh.

Vicariati Patriarcali in Egitto (Cairo),  
in Gerusalemme, ecc.

2. Patriarcato *Maronita* (Bkerkeh sul Libano).

Arcivescovadi: Aleppo, Beyruth, Cipro  
(Kornet-Chéhouan sul Libano), Damasco  
(Antoura sul Libano), Tiro.

Vescovadi: Baalbek (Aramoun sul Libano),  
Gébail-Batroum (diocesi Patriarcale),  
Sidone (Beit-Eddin sul Libano), Tripoli  
(Karm-Chada sul Libano).

Vicariati Patriarcali in Egitto (Cairo),  
in Palestina (Gerusalemme, Giaffa).

b) Per il rito *Bizantino*:

Patriarcato Melchita (Damasco).

Metropoli di Tiro: *Suffraganei*: Acri,  
Sidone, Paenàs, Tripoli.

Metropoli di Aleppo.

Metropoli di Bosra e Hauran.

Metropoli di Damasco (Diocesi Patriarcale) *Suffraganei*: Baalbek, Zahleh.

Metropoli autocefale di Beyrouth e Gebail.

Metropoli autocefala di Homs.

Vicariato Patriarcale di Costantinopoli.

c) Per il rito *Caldeo*:

Catholicos di Seleucia Ctésiphon, vulgo: di Babilonia.

Provincia Patriarcale: Bagdad-Mossoul

*Suffraganei*: Amadiyah, Acra, Zakhò

Metropoli di Sena.

(Antica Metropoli di Nisibe). *Suffra-*

*ganei*: Diarbekir, Gezireh, Mardin,

Seert.

Metropoli di Kerkouk.

Metropoli d'Ourmia. *Suffraganei*: Salmas.

Vicariati Patriarcali in Irac, Turchia, Persia, Siria, Egitto.

#### V. - Patriarcato di Gerusalemme

Vicariato Patriarcale Melchita (rito *Bizantino*).

Vicariati Patriarcali Armeni (rito *Armeno*) Siro, Maronita (rito *Antiocheno*).

#### VI. - Patriarcato Armeno

Catholicos di Sis e Cilicia (Beyrouth-Bzommar).

Arcivescovadi: Costantinopoli, Aleppo, Mardin, Sivas-Tokat.

Vescovadi: Adana, Angora, Cesarea, Erzeroum, Trebisonda, Artvin, Brouse, Malatiah, Marash, Karpouth, Diarbekir, Ispahan, Alessandria d'Egitto (*la maggior parte sussistono soltanto di diritto*).

Amministrazioni Apostoliche in Russia e in Grecia.

Vicariati Patriarcali in varie regioni

**VII. - Chiese autonome con giurisdizione arcivescovile (nel senso orientale della parola, vale a dire quasi patriarcale per gli arcivescovi maggiori) sottoposte immediatamente al Sommo Pontefice.**

a) Per il rito *Armeno*:

Arcivescovado di Leopoli (Polonia).

b) Per il rito *Bizantino* (in ordine cronologico di erezione o di accessione alla comunione cattolica).

Provincia Rutena della Piccola Polonia (Galizia Orientale).

Arcivescovado e Metropoli di Lviv-Halyc (Leopoli). - *Suffraganei* Pere-myshl, Stanislavia).

Vescovado di Krizevci (Jugoslavia) *suf-*

*fraganeo* della Metropoli Latina di Zagabria.

Vescovadi esenti di fatto (ma di diritto ancora *suffraganei* della metropoli latina di Strigonia in Ungheria) di Mukacevo e Presov in Cecoslovacchia.

Arcivescovadi e metropoli rumeni di Fagaras e Alba Julia (Blaj). *Suffraganei*: Oradea Mare, Lugoj, Gherla.

Vescovado Bizantino-Ungherese di Hajdudorog (Nyireghaza), *suffraganeo* della metropoli latina di Strigonia.

c) Per il rito *Caldeo*:

Metropoli: Ernakulam (Indie Inglesi).

*Suffraganei*: Changanacherry, Kottayam, Trichur.

#### VIII. - Esarcato

Esarcato di Russia (Rito *Bizantino*):

L'Esarca si trova attualmente in carcere.

---

B.

**DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA  
DELLE CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE  
DI RITO ORIENTALE**

**ROMA**

Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

Prelati Ordinanti per i Riti:

*Antiocheno*

*Armeno*

*Bizantino.*

**EUROPA**

**Bulgaria**

Amministrazione Apostolica per il rito *Bizantino.*

**Ceco-Slovacchia**

Vescovadi *Bizantini-Ruteni* di Presov e Mukacevo.

**Grecia**

Ordinariato per i Cattolici di rito *Bizantino* (Atene).

Amministrazione Apostolica per il rito *Armeno.*

### Italia

Vescovado *Bizantino-Albanese* di Lungro (Calabria).

Prelato Ordinante per il rito *Bizantino* in Sicilia (Piana).

### Polonia

Arcivescovado e Metropoli *Bizantino-Ruteno* di Lviv Halyc. *Suffraganei*: Peremyshl e Stanislavi.

Arcivescovado autonomo *Armeno* di Leopoli.

### Jugoslavia

Vescovado di rito *Bizantino* a Krizevci.

### Rumenia

Arcivescovado e metropoli *Bizantino-Rumena* di Fagaras e Alba Julia. - *Suffraganei*: Oradea Mare, Lugoj, Gheria.

Amministrazione Apostolica *Bizantino-Rumena* di Bucovina (Cernauti).

Per gli Armeni, un Capo Spirituale a Gherla per tutti gli Armeni del Reame.

### Russia

Esarcato russo di rito *Bizantino*.

Amministrazione Apostolica per il rito *Armeno*.

## Ungheria

Vescovado *Bizantino-Ungherese* di Hajdudorog.

Amministrazione Apostolica degli Ungheresi di rito *Bizantino* dell'Ungheria Settentrionale (Miskolcs).

## Turchia Europea

Ordinariato per i cattolici di rito *bizantino* (Costantinopoli).

Arcivescovado di rito *Armeno* (Costantinopoli).

## ASIA

### India

Metropoli per il rito *Caldeo* a Ernakulam.  
*Suffraganei*: Changanacherry, Kottayam, Trichur.

### Iraq

a) Per il rito *Antiocheno*:

Metropoli di Diarbekir-Mardin.

Arcivescovadi di Bagdad e di Mossoul.

Vescovado di Gezireh.

b) Per il rito *Armeno*:

Arcivescovado di Mardin.

Vescovado di Diarbekir.

c) Per il rito *Caldeo*:

Catholicos di Seleucia-Ctésiphon, vulgo  
di Babilonia.

Diocesi Patriarcale di Mossoul.

Metropoli di Kerkouk.

Vescovadi di Diarbekir, Agra, Amadi-  
yah, Gezireh, Mardin, Zakho.

### **Palestina**

Vicariato Patriarcale *Bizantino-Melchita* di  
Gerusalemme.

Vescovado *Bizantino-Melchita* a S. Giovan-  
ni d'Acri.

Vicariati Patriarcali *Maroniti* (rito *Antio-  
cheno*) a Gerusalemme e a Giaffa.

Vicariato Patriarcale *Siro* (rito *Antiocheno*)  
a Gerusalemme.

Vicariato Patriarcale *Armeno* di Gerusa-  
lemme.

### **Persia**

a) Per il rito *Armeno*:

Vescovado d'Ispahan.

b) Per il rito *Caldeo*:

Metropoli di Sena e d'Ourmia.

Vescovado di Salmas.

## Siria

a) Per il rito *Antiocheno* :

1. Patriarcato *Siro-cattolico* (Beyrouth).

Metropoli: Damasco Homs.

Vescovadi: Beyrouth, Aleppo.

2. Patriarcato *Maronita* (Bkerkeh).

Arcivescovadi: Aleppo, Beyrouth, Cipro.

(Kornet-Chehouan sul Libano) Damasco (Antoura sul Libano), Tiro.

Vescovadi: Baalbek (Aramoun sul Libano) Gebail-Batroun (diocesi patriarcale) Sidone (Beit-Eddin sul Libano), Tripoli (Karm-Chada sul Libano).

b) Per il rito *Armeno* :

Catholicos di Sis e di Cilicia (Beyrouth-Bzomar) - Diocesi Patriarcale: Beyrouth - Arcivescovato: Aleppo.

c) Per il rito *Bizantino* :

Patriarcato Melchita (Damasco).

Metropoli di Tiro. *Suffraganei*: Sidone, Panea, Tripoli.

Metropoli di Aleppo

Metropoli di Bosra e Hauran.

Metropoli di Damasco (diocesi Patriarcale). - *Suffraganei*: Baalbek, Zahleh.

Metropoli autocefala di Beyrouth e di  
Gebail.

Metropoli autocefala di Homs.

### **Turchia d'Asia**

Per il rito *Armeno*.

Arcivescovado di Sivas-Tokat (*conservato di diritto*).

Vescovati di Adana, Angora, Cesarea, Erzeroum, Trebisonda, Arvin, Brouse, Malatiyah, Marash, Mush, Karpout (*conservati soltanto di diritto*).

### **Africa**

#### **Egitto**

a) Per il rito *Alessandrino* :

Patriarcato copto d'Alessandria. - *Suffraganei*: Tebe (Tahta), Hermopoli Minich).

b) Per il rito *Antiocheno* :

Vicariati Patriarcali Siro e Maronita (Cairo).

c) Per il rito *Armeno* :

Vescovato di Alessandria.

d) Per il rito *Bizantino* :

Vicariato Patriarcale Melchita (Cairo).

e) Per il rito *Caldeo* :

Vicariato Patriarcale (Cairo).

## AMERICA

### Canadà

Ordinariato per i *Ruteni* (Winnipeg), rito *Bizantino*.

### Stati Uniti

Ordinariato per i *Ruteni* della Piccola Polonia (Galizia) a Philadelphis (rito *Bizantino*).

Ordinariato per i *Ruteni subcarpazi* (Pittsburg) rito *Bizantino*.

## ASIA

### Cina

Ordinariato per i Russi di rito *Bizantino* (Harbin).

---

C.

**PROSPETTO STATISTICO  
DELLA CRISTIANITÀ ORIENTALE**

**Avvertenza.** — Il lettore non si deve meravigliare delle numerose lacune o punti interrogativi sparsi qua e là. L'incertezza delle cifre durante il periodo post-bellico e la mancanza di statistiche sicure e degne di fede non ci avrebbero permesso di raggiungere una maggiore precisione anche se avessimo avuto a nostra disposizione un tempo più lungo di quello che ci è stato concesso dal presente lavoro. Occorre inoltre notare che i dati posti fra parentesi, dopo l'indicazione di alcuni gruppi, non indicano l'epoca iniziale della loro formazione, ma quella del censimento ufficiale o della statistica privata che ci è servita di base.

---

# Le Chiese di rito Orientale

## Prospecto statistico della Cristianità Orientale

---

### CATTOLICI

#### A. NEL TERRITORIO DEL PATRIARCATO DI ROMA E SOTTO LA SUA IMMEDIATA GIURISDIZIONE

##### a) *Di rito Alessandrino.*

Parrocchie dell'Impero etiopico. . . . .	20.000 (?)
Parrocchie dell'Eritrea Italiana . . . . .	10.000 (?)

##### b) *Di rito Antiocheno.*

Colonia Maronita di Roma (1926). . . . .	30
Rettorato Siro di Parigi . . . . .	50 (?)
Rettorato Maronita di Parigi . . . . .	100 (?)
Colonie Maronite d'America:	
Stati Uniti e Canada (1924) . . . . .	90.000 (?)
America meridionale . . . . .	?
Parrocchia Maronita di Sidney (Australia) . . . . .	?

##### c) *Di rito Armeno.*

Colonia Armena di Roma (1926) . . . . .	25
Colonie in Francia . . . . .	7.000
Parrocchie in Rumenia (1923) . . . . .	2.000

Amministrazione Apostolica di Grecia . . . . .	3.000
Colonie d'America . . . . .	13.000
d) <i>Di rito Bizantino.</i>	
Elementi vari a Roma, Livorno e Venezia . . . . .	200 (?)
Eparchia italo-albanese di Lungro (Calabria) 1920 . . . . .	35.815
Colonie italo-albanesi di Sicilia . . . . .	25.000 (?)
Colonie greche in territorio francese (Corsica, Algeria) . . . . .	750
Parrocchia Melchita di Marsiglia . . . . .	100 (?)
Rettorato Melchita di Parigi . . . . .	100 (?)
Gruppo russo cattolico della Polonia orientale . . . . .	4.000
Gruppo russo cattolico fuori della Russia e della Polonia . . . . .	500 (?)
Amministrazione Apostolica dei Ruteni di Rumenia (Bucovina) . . . . .	50.000 (?)
Missione Georgiana a Costantinopoli e nel Caucaso . . . . .	?
Ordinariato dei Ruteni al Canada (1922) . . . . .	250.000
Ordinariato dei Ruteni Galiziani agli Stati Uniti . . . . .	237.495
Ordinariato dei Ruteni subcarpazi agli Stati Uniti . . . . .	288.390
Colonie Rutene in Brasile e Argentina . . . . .	100.000
Colonie Rumene agli Stati Uniti . . . . .	?
Colonie Melchite nelle due Americhe . . . . .	40.000 (?)

Colonie italo-albanesi negli Stati Uniti . . . . .	25.000 (?)
Parrocchie Melchite di Sydney e di Melbourne (Australia) . . . . .	?

B. PATRIARCATO DI COSTANTINOPOLI.

Esarcato di rito Bizantino (Costantinopoli e Grecia) . . . . .	2.000
Vicariato patriarcale Melchita (rito bizantino) . . . . .	100

C. PATRIARCATO D'ALESSANDRIA.

a) *Di rito alessandrino.*

Eparchie Copte . . . . .	25.000
--------------------------	--------

b) *Di rito Antiocheno.*

Vicariato patriarcale di Siria . . . . .	800
Vicariato patriarcale dei Maroniti . . . . .	4.000

c) *Di rito Bizantino.*

Vicariato Patriarcale Melchita . . . . .	15.000
--	--------

d) *Di rito Caldeo.*

Vicariato Patriarcale dei Caldei . . . . .	750
--	-----

D. PATRIARCATO DI ANTIOCHIA.

a) *Di rito Antiochiano.*

Patriarcato Siro Cattolico . . . . .	40.000 (?)
Patriarcato Maronita . . . . .	250.000 (?)

b) *Di rito Bizantino.*

Patriarcato di Antiochia dei Melchiti: Eparchie di Siria (mandato francese) . . . . .	100.000 (?)
--	-------------

Eparchia d'Acrid (Palestina, mandato inglese, 1925) . . . . . 11.661

c) *Di rito Caldeo.*

Catholicos di Seleucia Tesifonte o Babilonia (Iraq, Persia) . . . . . 80.000 (?)  
 Vicariati Caldei in Siria . . . . . ?

E. PATRIARCATO DI GERUSALEMME.

a) *Di rito Antiocheno.*

Vicariato Patriarcale dei Siri (1925). . . . . 323  
 Vicariati Patriarcali dei Maroniti (1925) . . . . . 2.382

b) *Di rito Bizantino.*

Vicariato Patriarcale Melchita di Gerusalemme (1925) . . . . . 1.285  
 Stazioni Melchite nella Transgiordania (1925) . . . . . 2.418

F. PATRIACATO ARMENO (1928).

Catholicos di Sis e Cicilia (residenza in Beyrouth-Bzommar):  
 A Costantinopoli e nei dintorni . . . . . 20.000 (?)  
 Resti delle Eparchie nell'Asia minore . . . . . 2.500 (?)  
 Eparchie in Siria e nell'Iraq . . . . . 10.000 (?)  
 Vescovado d'Ispahan (Persia) . . . . . ?  
 Vescovado d'Alessandria d'Egitto . . . . . 4.000 (?)

Vicariato Patriarcale di Gerusalemme (1927) . . . . . 800

G. CHIESE AUTONOME CON GIURISDIZIONE EPISCOPALE (NEL SENSO ORIENTALE) IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA SANTA SEDE.

a) *Di rito Armeno.*

Arcivescovado autonomo di Lwow (Polonia) . . . . . 3.500

b) *Di rito Bizantino.*

(in ordine cronologico di erezione o di accessione alla Comunione Cattolica).

Arcivescovado e Metropoli di Lviv-Halyc (Polonia, 1921) . . . . . 3.033.000

Vescovado di Krizevci (Jugoslavia) suffraganeo di Zagabria (1925) . . . . . 41.597

Vescovadi esenti (di fatto) di Mukacevo e Presov (Ceco-Slovacchia, 1921) . . . . . 535.543

Arcivescovado e Metropoli Rumena d'Alba Julia . . . . . 1.400.000 (?)

Vescovado Bizantino Ungherese di Hajdudorog (suffraganeo di Strigonia) . . . . . 73.225

Amministrazione Apostolica di Bulgaria (1924) . . . . . 6.000 (?)

c) *Di rito Caldeo.*

Metropoli del Malabar (Indie Inglesi, 1924) . . . . . 438.054

H. ESARCATI.

Esarcato di Russia (U. R. S. S.) (rito bizantino) . . . . . 2.000 (?)

## NON CATTOLICI.

---

### A. CHIESE DI CONFESSIONE ORTODOSSA NON CATTOLICHE.

(Tutte di rito Bizantino)

1. Patriarcato di Costantinopoli :	
In territorio turco . . . . .	300.000 (?)
In territorio Greco (si veda : Grecia)	
In territorio italiano (Dodeca- neso, 1919) . . . . .	102.727
Metropoli di Praga . . . . .	?
Esarcato dell'Europa occiden- tale (Londra) . . . . .	?
Arcivescovado degli Stati Uni- ti . . . . .	?
2. Patriarcato d'Alessandria :	
Greci . . . . .	50.000
Melchiti . . . . .	15.000
3. Patriarcato d'Antiochia . . . . .	200.000 (?)
4. Patriarcato di Gerusalemme (1925) . . . . .	45.452
5. Arcivescovado autocefalo del Sinai . . . . .	100
6. Arcivescovado autocefalo di Cipro (1921) . . . . .	250.000
7. Chiesa sinodale di Grecia e Eparchie delle nuove provincie ancora sotto la giurisdizione di Costantinopoli (1920-1923) . . . . .	6.000.000

8.	Chiesa sinodale di Bulgaria (1920) . . . . .	4.061.029
9.	Patriarcato Serbo: Nel regno Jugoslavo (1925) . . . . .	5.602.207
	In Podcarpazia (Ceco-Slovacchia, 1921) e in Ceco-Slovacchia propriamente detta . . . . .	73.097
10.	Patriarcato Rumeno . . . . .	11.500.000
11.	Chiesa Sinodale d'Albania (1923) . . . . .	168.215
12.	Chiese dell'U. R. S. S. derivate dal Patriarcato di Mosca cifre approssimative (1926): Patriarchisti . . . . .	30.000.000
	Sinodali o « Concordatari » . . . . .	12.000.000
	Chiese e sette diverse . . . . .	7.000.000
13.	Chiese dell'Ucraina (U. R. S. S.): Patriarchisti staroveri . . . . .	4.000.000
	Gruppo Lipkivskyj . . . . .	6.000.000
	Chiesa autonoma . . . . .	15.000.000
14.	Staroveri Russi con Gerarchia: In Russia . . . . .	20.000.000
	In Rumenia . . . . .	5.000 (?)
15.	Staroveri ritualisti senza Gerarchia: In Russia in Rumenia . . . . .	?
16.	Emigrazione russa (Sinodo di Karlovci) . . . . .	2.300.000
17.	Catholicos di Georgia (Caucaso) . . . . .	2.500.000
18.	Chiesa autocefala di Polonia (1921) . . . . .	2.846.000

19. Chiesa autocefala di Lettonia	120.000
20. Chiesa autocefala d'Estonia (1926) . . . . .	209.094
21. Chiesa autonoma di Finlandia (1928) . . . . .	59.000
22. Ortodossi di Lituania (1923) .	174.000
23. Gruppi d'America:	
Metropoli russa di New-York:	
Slavi . . . . .	?
Melchiti (1924) . . . . .	85.000
Rumeni . . . . .	50.000
Greci indipendenti . . . . .	?

B. CHIESE DI CONFESSIONE MONOFISTA

a) *Di rito Antiocheno.*

Patriarcato Giacobita d'Antiochia:	
In Siria e nell'Iraq . . . . .	80.000 (?)
Nelle Indie (Malabar) . . . . .	225.000 (?)

b) *Di rito Alessandrino.*

Patriarcato Copto d'Alessandria:	
In Egitto (1917) . . . . .	765.000 (?)
Nell'Impero Etiopico . . . . .	3.500.000 (?)
Nell'Eritrea italiana . . . . .	?

c) *Di rito Armeno.*

Catholicos d'Etchmiadzin (Caucaso, Repubblica Armena di Erivan, Persia, India, Europa e Ame- rica) . . . . .	2.000.000 (?)
Patriarcato di Costantinopoli Re- pubblica Turca) . . . . .	?

Patriarcato di Gerusalemme (Palestina e Siria, 1927) . . . . .	2.500
Catolicos di Sis (Cilicia . . . . .	in rovina
Catolicos d'Aghtamar (Van) . . . . .	in rovina

C. CHIESE DI CONFESIONE NESTORIANA.

*Rito Caldeo.*

Catholicos di Kotchannès :	
Nell'Iraq e in Persia . . . . .	80.000 (?)
Nel Malabar . . . . .	15.000 (?)

---

## TAVOLA DELLE MATERIE

---

### *Introduzione.*

	PAG.
Oggetto di questo manuale . . . . .	2
Sua divisione . . . . .	6
Opere consultate . . . . .	7

### CAPITOLO I.

#### *Nozioni generali.*

Chiese Orientali . . . . .	11
Riti . . . . .	12
Origine delle Chiese orientali dissidenti . . . . .	14
Abitudini comuni fra le Chiese Orientali: Le Chiese - la S. Messa - il Battesimo e la Cresima - il Segno di Croce - il Calen- dario - Digiuno e astinenza - pratiche di devozione - celibato del Clero - regime ec- clesiastico - cambiamento di rito . . . . .	17

### CAPITOLO II.

#### *Le Chiese Orientali in particolare.*

I. Chiesa Armena	
1. Gli Armeni dissidenti . . . . .	28
Catholicos di Etchmiadzin . . . . .	30
Catholicos di Sis e Cilicia . . . . .	31

	PAG.
Catholicos di Aghtamar . . . . .	31
Patriarcato di Gerusalemme . . . . .	32
Patriarcato di Costantinopoli . . . . .	32
2. Gli Armeni cattolici . . . . .	34
II. Chiesa Sira	
1. I dissidenti . . . . .	36
2. I Siri Cattolici . . . . .	37
III. Chiesa Caldea	
1. I dissidenti . . . . .	38
2. I Cattolici . . . . .	40
IV. Chiesa Meronita . . . . .	42
V. Chiesa Copta . . . . .	44
1. Gruppo copto egiziano dissidente . . . . .	45
2. I copti Cattolici . . . . .	46
3. Gruppi etiopici dissidenti . . . . .	47
4. I cattolici abissini . . . . .	48

### CAPITOLO III.

<i>Le Chiese Bizantine</i> . . . . .	49
1. Insegnamenti comuni . . . . .	49
2. Patriarcato di Costantinopoli . . . . .	51
Cause dello Scisma . . . . .	51
La Chiesa di Bisanzio ed i Turchi . . . . .	52
Costante decadenza del Patriarcato . . . . .	53
3. Patriarcato ortodosso d'Alessandria . . . . .	55
4. Patriarcato Melchita ortodosso d'Antiochia . . . . .	56
5. Patriarcato ortodosso di Gerusalemme . . . . .	58
6. Arcivescovado del Sinai . . . . .	59
7. Arcivescovado di Cipro . . . . .	60
8. La Chiesa Greca . . . . .	60

CAPITOLO IV.

PAG.

*La razza Slava*

1. Origine . . . . .	62
2. I Cechi e gli Slovacchi . . . . .	63
3. Gli Sloveni . . . . .	64
4. I Croati ed i Serbi . . . . .	64
5. I Bulgari . . . . .	65
6. I Polacchi . . . . .	66
7. I Russi . . . . .	68

CAPITOLO V.

*Le Chiese di rito bizantino (seguito)*

1. Chiesa ortodossa di Serbia . . . . .	77
2. Chiesa Bulgara ortodossa . . . . .	78
3. Chiesa georgiana ortodossa . . . . .	79
4. Chiesa rumena ortodossa . . . . .	80
5. Nuove chiese ortodosse	
Albania — America — Estonia	
Finlandia — Polonia — Cecho	
Slovacca — Lettonia . . . . .	81

CAPITOLO VI.

*Le Chiese di rito bizantino (seguito)*

*La Chiesa russa in particolare.*

1. Origine e sviluppo della Chiesa Russa . . . . .	83
2. Il clero bianco e il clero nero . . . . .	85
3. La rivoluzione . . . . .	87
4. Il governo bolscevico . . . . .	88
5. La Chiesa della rinnovazione ecclesiastica . . . . .	91
6. La Chiesa ortodossa russa fondata fuori della Russia . . . . .	94

CAPITOLO VII.

*I Cattolici di rito bizantino.*

1. Presso i Greci . . . . .	96
2. I Melchiti Cattolici . . . . .	97
3. Gli Italo Ablanesi . . . . .	98
4. Gli Slavi Cattolici . . . . .	99
a) I Ruteni . . . . .	99
b) In Jugoslavia . . . . .	102
c) In Bulgaria . . . . .	102
d) In Russia . . . . .	103
5. In Rumenia . . . . .	105
6. I Georgiani . . . . .	105
7. Gli Ungheresi . . . . .	105

CAPITOLO VIII.

Ritorno dei dissidenti a Roma . . . . .	108
I. Relazioni normali tra Roma e le Chiese d'Oriente prima dello Scisma . . . . .	109
II. Le obiezioni dei Greci contro Roma :	
a) Rito e disciplina — b) Dogmi —	
c) Politica — d) Il Primato di Roma . . . . .	111
III. Metodo che si propone per lavorare a l'unione . . . . .	124
a) Difficoltà all'unione . . . . .	124
b) Mezzi per raggiungerla . . . . .	126

APPENDICE.

1. Tavola Gerarchica . . . . .	133
2. Tavola Geografica . . . . .	139
3. Tavola Statistica . . . . .	146

— Capitolo VII —

I. Capitolo VII. 1880.

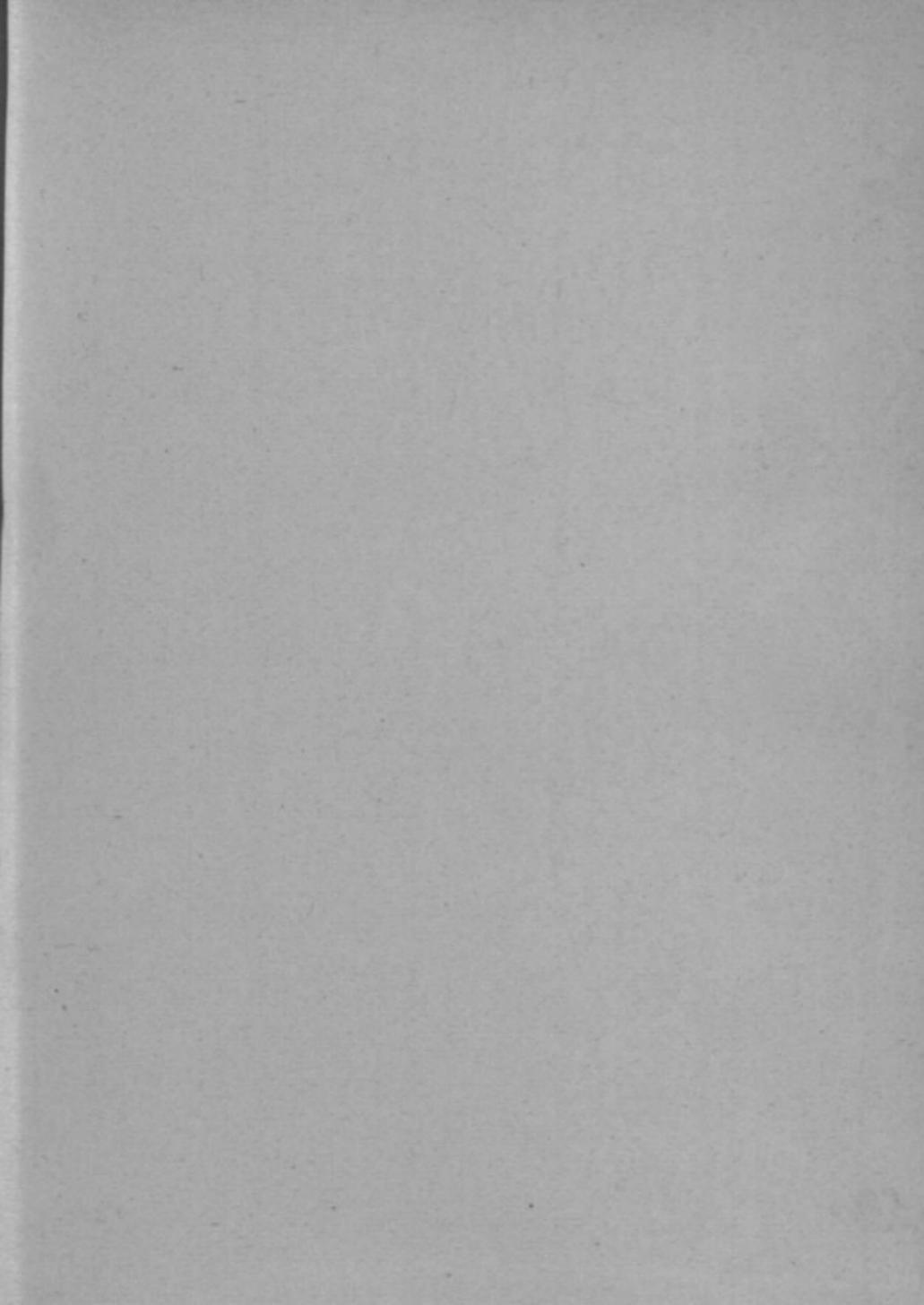
1880	1. Capitolo VII. 1880.
1881	2. Capitolo VIII. 1881.
1882	3. Capitolo IX. 1882.
1883	4. Capitolo X. 1883.
1884	5. Capitolo XI. 1884.
1885	6. Capitolo XII. 1885.
1886	7. Capitolo XIII. 1886.
1887	8. Capitolo XIV. 1887.
1888	9. Capitolo XV. 1888.
1889	10. Capitolo XVI. 1889.
1890	11. Capitolo XVII. 1890.

— Capitolo VIII —

1891	12. Capitolo XVIII. 1891.
1892	13. Capitolo XIX. 1892.
1893	14. Capitolo XX. 1893.
1894	15. Capitolo XXI. 1894.
1895	16. Capitolo XXII. 1895.
1896	17. Capitolo XXIII. 1896.
1897	18. Capitolo XXIV. 1897.
1898	19. Capitolo XXV. 1898.
1899	20. Capitolo XXVI. 1899.
1900	21. Capitolo XXVII. 1900.

— Capitolo IX —

1901	22. Capitolo XXVIII. 1901.
1902	23. Capitolo XXIX. 1902.
1903	24. Capitolo XXX. 1903.







ISTITUTO

BIBLIOTECA